

TEATRO ALLA SCALA



Fin de partie

Samuel Beckett: Fin de partie,
scènes et monologues,
opéra en un acte

György Kurtág

Stagione d'Opera 2017 / 2018

TEATRO ALLA SCALA



Fondazione di diritto privato

ALBO DEI FONDATORI

Fondatori di Diritto



Fondatori Pubblici Permanenti



Fondatori Permanenti



Fondatori Sostenitori



DOLCE & GABBANA



LUXOTTICA

UBI Banca



Fondatori Emeriti



TEATRO ALLA SCALA



Stagione
2017 - 2018

con il sostegno di

INTESA  **SANPAOLO**

*Sponsor principale
della Stagione artistica*

Fin de partie

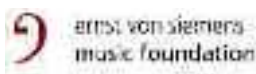
**Samuel Beckett: Fin de partie,
scènes et monologues,
opéra en un acte**

Versione drammaturgica di
György Kurtág
dalla pièce di Samuel Beckett

Musica di
György Kurtág

Prima esecuzione mondiale
Commissione Teatro alla Scala

Composizione commissionata grazie a



Nuova produzione Teatro alla Scala
in coproduzione con Dutch National Opera, Amsterdam

EDIZIONI DEL TEATRO ALLA SCALA

Il soggetto

Cesare Fertonani*

Quattro personaggi abitano lo spazio angusto di una casa in riva al mare. Sono Hamm, un anziano signore costretto sulla sedia a rotelle, il suo servo Clov che invece non può sedersi e i genitori vecchissimi di Hamm, Nagg e Nell, i quali, privi delle gambe, sono infilati in due bidoni della spazzatura. La convivenza dei quattro personaggi è problematica. Hamm è insopportabile della presenza dei genitori e delle loro chiacchiere, Nell ormai sopporta a stento Nagg mentre Clov accudisce gli altri tre con stanchezza distaccata e sarcastica. Tutti e quattro attendono la fine di questa situazione statica e claustrofobica, senza possibili sviluppi.

Il primo personaggio ad apparire è Nell, le cui parole evocano un fioco barlume di memoria: il rumore dei passi, unico suono a essere udito sulla spiaggia (1. *Prologo*). Quindi compaiono Clov e Hamm: il servo è inquieto e malfermo sulle gambe e compie gesti ripetitivi, inframmezzati da brevi e nervose risate; sono gli stessi gesti che compie ogni giorno occupandosi delle faccende domestiche (2. *Pantomima di Clov*). Il servo esprime quindi la convinzione – o forse soltanto la speranza – che la situazione in cui si trova stia per finire (3. *Primo monologo di Clov*). Dal canto suo, Hamm medita sulla sofferenza sua e dei suoi genitori: pur avvilito e prostrato, si dichiara tuttavia incapace di farla finita (4. *Primo monologo di Hamm*).

La vita di Nagg e Nell è provata dalla tremenda invalidità ed estenuata dall'usura del tempo e dalla noia dei consueti bisticci e delle incomprensioni reciproche; nel mezzo della loro conversazione riaffiorano alla memoria il ricordo dell'incidente di tandem nelle Ardenne in cui entrambi hanno perso le gambe, e poi quello di un giro in barca sul lago di Como. Sono soltanto questi ricordi a farli ridere ancora e a suscitare, almeno in apparenza, un po' di nostalgia per la vita passata insieme. Ma Hamm, che vorrebbe dormire, è irritato dalle chiacchiere dei genitori e ordina a Clov di gettare in mare i bidoni con dentro Nagg e Nell. Nel frattempo Nell muore: nessuno degli altri personaggi però sembra nemmeno accorgersene (5. *Bidone*).

Hamm vuole raccontare a Nagg una storia: tempo addietro un padre si era presentato a lui la vigilia di Natale per chiedergli pane per suo figlio e Hamm aveva deciso di assumerlo (6. *Romanzo*). Nagg ricorda quando Hamm era un bambino e aveva bisogno di lui (7. *Monologo di Nagg*), quindi Hamm riflette sul suo difficile rapporto con gli altri (8. *Penultimo monologo di Hamm*), poi chiede a Clov il suo calmante: il servo gli risponde che il calmante è terminato (9. *Dialogo di Hamm e di Clov*). Hamm comunica allora a Clov di non avere ormai più bisogno di lui. Tuttavia gli chiede di dire, prima di andarsene, qualcosa di cui possa ricordarsi; Clov constata che sino ad allora Hamm non gli aveva mai parlato e che solo adesso che sta per partire il padrone si interessa di lui (10. *“È finita, Clov” e Vaudeville di Clov*). È il momento per Clov di riflettere sulla propria condizione: non ha mai compreso il significato di parole come “amore” e “amicizia”, eppure si sente vecchio, stanco, incapace di crearsi nuove abitudini, legato al ciclo fisiologico di una vita quotidiana ripetitiva e sempre uguale a se stessa (11. *Ultimo monologo di Clov*). Quando Clov sta per andarsene, Hamm lo ringrazia (12. *Transizione al finale*). Poi, anche se Clov è proprio sul punto di partire ma non si è ancora allontanato, Hamm si rende conto di essere rimasto solo (13. *Ultimo monologo di Hamm*): ormai tocca a lui e a lui soltanto continuare a giocare il finale di partita (14. *Epilogo*).

* Cesare Fertonani (1962), storico e critico della musica, insegna all'Università degli Studi di Milano. Si è occupato soprattutto della musica strumentale dal Settecento al Novecento e tra le sue pubblicazioni ci sono alcune monografie su Vivaldi, Mozart e Schubert.

Synopsis

Four people live in the cramped space of a house by the sea: Hamm, an elderly gentleman confined to a wheelchair; his servant Clov who is instead unable to sit down; and Hamm's very old parents, Nagg and Nell, neither of whom has legs, and who are stuck in two dustbins. The four living together proves difficult. Hamm cannot stand the presence of his parents and their chit-chat; Nell can hardly bear Nagg, while Clov cares for the other three with a detached, sarcastic air of weariness. All four are waiting for an end to this static, claustrophobic situation with its lack of possible developments.

The first character to appear is Nell, whose words recall a dim glimmer of memory: the sound of footsteps, the only sound to be heard on the beach (1. *Prologue*). Then Clov and Hamm appear; the servant is troubled and uneasy on his legs and he makes repetitive gestures, interspersed with short, nervous laughter; these are the same gestures he makes every day while carrying out his domestic chores (2. *Clov's Pantomime*). The servant then expresses his conviction – or is it his hope? – that the situation in which he finds himself is about to end (3. *Clov's First Monologue*). Hamm, on the other hand, reflects on his own sufferings and on those of his parents: despite a feeling of despondency and of exhaustion, he claims that he is incapable of bringing things to an end (4. *Hamm's First Monologue*).

The lives of Nagg and Nell are sorely tried by their tremendous invalidities and exhausted by the wear and tear of time, by the monotony of their usual bickering, and by their mutual lack of comprehension; in the middle of their conversation, the memories resurface of their tandem cycling accident in the Ardennes, when they both lost their legs, and then of a boat trip on Lake Como. These are the only memories that still make them laugh and, at least apparently, give them a little nostalgia for a life spent together. Yet, Hamm, who wishes he could sleep, is irritated by his parents' chattering and orders Clov to throw the bins, along with Nagg and Nell, into the sea. In the meantime, Nell dies: but none of the other characters appears to even notice (5. *Bin*).

Hamm wants to tell Nagg a story: in days gone by, a father had come to him on Christmas Eve asking for bread for his son and Hamm had decided to take him on (6. *Novel*). Nagg remembers when Hamm was a child and needed him (7. *Nagg's Monologue*), then Hamm reflects on his difficult relations with others (8. *Hamm's Penultimate Monologue*), before asking Clov for his tranquilliser: the servant replies that there are no tranquillisers left (9. *Hamm and Clov's Dialogue*). Hamm then tells Clov that he no longer needs him. Still, he asks Clov to say something that he may remember before leaving; Clov remarks that, up until that moment, Hamm had never spoken to him and that only now, as he is about to depart, does his master pay him any attention (10. *"It's over, Clov" and Clov's Vaudeville*).

It is time for Clov to reflect on his condition: he has never understood the meaning of words like "love" and "friendship" and yet he feels old, weary, incapable of forming new habits; he is bound to the physiological cycle of a daily life that is repetitive and always the same (11. *Clov's Last Monologue*). As Clov is about to go, Hamm thanks him (12. *Transition to the Finale*). Then, even though Clov is on the very point of leaving, but he has not yet moved, Hamm realises he has been left alone (13. *Hamm's Last Monologue*): it is up to him – and only him – to continue playing the endgame (14. *Epilogue*).

(Traduzione di Chris Owen)


L'opera in breve

Cesare Fertonani

Si può ben dire che l'opera continua a essere ancora oggi, a dispetto del discredito di cui è stata oggetto da parte delle neoavanguardie del secondo Novecento, un genere assai vagheggiato dai compositori. Del resto, se non mancano certo i grandi autori che per una ragione o per l'altra non si sono mai cimentati con il teatro musicale (Bach, Brahms, Mahler, Boulez, tanto per fare qualche nome illustre), l'opera rappresenta un obiettivo estetico unico. Non sorprende perciò che György Kurtág abbia pensato per decenni a un'opera per scriverla poi soltanto in tarda età, come coronamento di un'intera esperienza creativa e – per citare le parole dello stesso compositore – “addio alla vita”. D'altra parte, molte sue composizioni precedenti denotano una spiccata dimensione teatrale: in particolare, i lavori vocali degli anni Ottanta e Novanta, concepiti come costellazione e successione di frammenti o aforismi musicali integrati in un quadro più ampio, e cioè *Kafka-Fragmente* per soprano e violino op. 24 (1985-87), *Hölderlin-Gesänge* per baritono e strumenti op. 35 (1993-97) e *... pas à pas – nulle part...* per baritono, trio d'archi e percussioni op. 36 (1993-98), hanno costituito, insieme con il ritorno alla scrittura orchestrale di *Stele* op. 33 (1994) e *Üzenetek (Messages)* op. 34 (1991-96), una sorta di preparazione all'opera in un atto *Fin de partie* da Samuel Beckett.

Beckett è sempre stato uno degli scrittori e autori di teatro prediletti da Kurtág: oltre che per il già citato *...pas à pas – nulle part...* op. 36, il compositore ungherese aveva già utilizzato i suoi testi anche nella doppia versione di *Samuel Beckett: What is the Word* per soprano e pianoforte op. 30a e per contralto, 5 voci ed ensemble op. 30b (1990-91). Nel 1957, a seguito dei fatti della rivoluzione ungherese del 1956, Kurtág andò a vivere per un anno a Parigi. Qui assistette alla rappresentazione della *pièce* in un atto *Fin de partie* (1955-57), ricevendone un'impressione indimenticabile, sebbene all'epoca la sua comprensione del francese fosse tutt'altro che perfetta; quel giorno – racconta lo stesso compositore – ebbe l'intuizione che se un giorno avesse scritto un'opera, l'avrebbe tratta da quel capolavoro.

Kurtág ha atteso per più di sette anni alla composizione di *Fin de partie* (2010-17), dapprima meditando a lungo sulla complessità, aperta a molteplici interpretazioni, del lavoro di Beckett e sul carattere dei suoi quattro personaggi, poi associati a precisi ruoli vocali operistici: Hamm è un basso-baritono, Clov un baritono, Nell un mezzo-soprano, Nagg un tenore buffo. Nella stesura del libretto Kurtág utilizza circa un quarto del testo originale, limitandosi a inserire la poesia di Beckett *Roundelay* (1976) nel Prologo, qualche interpolazione e numerose didascalie sceniche ed espressive. Attraverso uno studio approfondito della prosodia, della pronuncia e del suono del testo originale, il compositore definisce una vocalità attentamente improntata alla lingua francese (per questo aspetto, Kurtág ha citato tra i suoi modelli Debussy e Poulenc). A tale attenzione corrisponde la varietà sia nella resa musicale del testo, dal parlato al declamato sino al canto vero e proprio, sia nella minuta diversificazione di intonazioni e inflessioni: diversificazione rispecchiata dalla straordinaria ricchezza di indicazioni espressive ed esecutive, che richiedono ai cantanti un virtuosismo del tutto particolare, per dar voce all'ampia pluralità di registri implicati dall'in-



terpretazione musicale del teatro di Beckett realizzata da Kurtág nel segno del tragico, dell'onirico, del grottesco, dell'ironia e del sarcasmo. L'orchestra viene a tessere un intreccio organico con le voci, di cui è la sensibilissima cassa di risonanza emozionale e drammaturgica; l'esteso organico comprende numerose tastiere, percussioni e strumenti di forte connotazione popolare come il cimbalom e due *bajany* (la fisarmonica cromatica a bottoni della tradizione russa). L'opera è costituita da 14 episodi, numerati e intitolati, alcuni dei quali presentano un'articolazione interna in più sezioni (per esempio, nel Prologo all'introduzione orchestrale seguono *Roundelay* di Nell e la transizione alla Pantomima di Clov):

1. Prologo
2. Pantomima di Clov
3. Primo monologo di Clov
4. Primo monologo di Hamm
5. Bidone
6. Romanzo
7. Monologo di Nagg
8. Penultimo monologo di Clov
9. Dialogo di Hamm e Clov
10. "C'est fini, Clov" e Vaudeville di Clov
11. Ultimo monologo di Clov
12. Transizione al Finale
13. Ultimo monologo di Hamm
14. Epilogo

Il taglio in "scene e monologhi", come si legge nel sottotitolo dell'opera, sottolinea la drammaturgia per quadri allineati e giustapposti, l'isolamento solipsistico dei personaggi (evidente nei monologhi ma caratteristico anche nelle scene dialogate) e il carattere narrativo antilineare. La struttura per frammenti o aforismi si rivela d'altro canto funzionale a un insieme di vasto respiro, la cui coerenza è assicurata da tecniche compositive raffinatissime. Ne sortisce una partitura preziosa, improntata a una drammaturgia quanto mai essenziale e stilizzata, estranea a qualsiasi forma di spettacolarizzazione esteriore: come sempre in Kurtág, ogni gesto tanto vocale quanto strumentale proiettato dalla scrittura assume un'intensissima concentrazione espressiva.

Destinata senza dubbio a diventare un lavoro di riferimento del teatro musicale contemporaneo, l'opera è stata attesa per almeno quattro anni e la sua messa in scena, per l'età e i problemi di salute del compositore, è stata preparata in modo del tutto singolare: le prove musicali (guidate da Markus Stenz) si sono svolte a Budapest, quelle di regia (dirette da Pierre Audi) ad Amsterdam. L'opera è dedicata da Kurtág al suo maestro di composizione, Ferenc Farkas, e all'amico direttore d'orchestra Tamás Blum per avergli insegnato in gioventù "l'essenziale sull'opera".

La musica

Cesare Fertonani

Per inconfondibile originalità e straordinaria qualità artistica, la musica di György Kurtág occupa una posizione unica nel panorama contemporaneo. Il compositore, che appartiene alla generazione di Maderna, Xenakis, Ligeti, Nono, Berio, Boulez, Donatoni e Stockhausen, ha infatti sviluppato, nella sua produzione assai limitata dal punto di vista quantitativo, uno stile tanto personale da apparire idiosincratico e in ogni caso non riducibile alle tendenze dominanti nella musica di scrittura delle neoavanguardie europee. Del resto, a dispetto del prestigio e della diffusione della sua musica in tutto il mondo, Kurtág – unico compositore a essere vissuto in Ungheria nel periodo del regime comunista (1949-89) e ad aver ottenuto un riconoscimento internazionale – può essere considerato un grande *outsider*.

L'arte di Kurtág affonda le radici in Bartók (la "lingua materna" secondo la definizione del compositore) e in Webern, ha tratto alimento da Stravinskij, Ligeti (amico e mentore) e da una dialettica costante con la più illustre tradizione europea, da Bach a Beethoven, da Monteverdi a Schubert, da Mozart a Schumann. Alcuni dei tratti caratterizzanti della musica di Kurtág rimangono sostanzialmente inalterati lungo l'intero arco della sua attività, dagli anni Cinquanta sino a *Fin de partie*. Innanzi tutto è una musica che non si fonda su un sistema teorico e concettuale che ne motiva *a priori* i tratti e i comportamenti; da questo consegue il fatto che il linguaggio musicale di Kurtág non è esclusivo (per esempio a favore della dodecafonica o comunque della serialità imperante nei decenni successivi al 1945), bensì empiricamente inclusivo e soggetto a scelte che di opera in opera si fanno diverse. Il desiderio di massima essenzialità si realizza nella predilezione per formati ridotti e in un'estrema concentrazione e immediatezza espressiva. Kurtág lavora sulla base dell'elaborazione di minime strutture musicali (melodiche, ritmiche, armoniche, timbriche, ma anche di tessitura e di articolazione), come una singola nota, un intervallo, una figura, un ostinato e potenziali nessi che collegano le une alle altre: i gesti riacquistano così un'energia primigenia, che può essere anche violenta e lacerante, ma è comunque inscritta nel quadro di un prezioso artigianato di cesello. La forma musicale, prevalentemente aforistica o per frammenti, sembra contraddire le nozioni tradizionali di organicità, coesione e coerenza lineare che tradizionalmente ne connotano l'idea stessa; i singoli aforismi o frammenti sono accostati e collegati tra loro attraverso fili nascosti eppure solidissimi, per essere ricomposti in un insieme più ampio secondo una drammaturgia e una narrazione che se da un lato ricorrono a tecniche elementari come la ripetizione, la variazione e il contrasto, dall'altro rendono elementi non soltanto costitutivi, bensì decisivi della forma il silenzio, l'interstizio, la distanza temporale (tra i singoli momenti) ma anche spaziale (tra le fonti sonore). In questa riduzione della musica all'essenziale "per forza di levare" (per citare la celebre espressione di Michelangelo a proposito della scultura), i singoli aforismi o frammenti sono illuminazioni folgoranti, fugaci epifanie che non danno tempo all'ascoltatore di "abitarle", ma appaiono e subito trascorrono. Al contrario di tanta produzione contemporanea concepita nei termini di una presunta oggettività "scientifica", la musica di Kurtág è intensamente – e spudoratamente, verrebbe da aggiungere – soggettiva, intuitiva, corporea e gestuale, assai più che cerebrale; musica del vissuto e della memoria, essa fa vibrare la vita interiore con tutte le sue percezioni, sensazioni, idee variegata, frammentarie e contraddittorie. Del resto Kurtág non ha mai perseguito il desiderio di innovare a ogni co-

sto (arrivando a definirsi “un conservatore”), ma piuttosto quello di dare suono e voce a una verità di espressione sentimentale e impietosa, all’urgenza di interrogativi esistenziali profondi, modellando la forma musicale sulle intermittenze della memoria e sul flusso e su quell’intreccio complesso che è l’esperienza tenera e crudele, malinconica e disperata, appassionata e ironica della vita stessa. La ricchezza, molteplicità e intensità di significati di cui la notazione musicale riesce a rendere ragione soltanto in parte sono indici di una massima condensazione – nel segno della quintessenza espressiva – che è anche estrema differenziazione. L’importanza del senso è tanto più evidente nel rapporto tra testo cantato e musica: quest’ultima tende a essere restituzione, rinforzo e prolungamento nel tempo della parola, vissuta dal compositore nel suo trascorrere come perdita e residuo, come il passato del suo proprio manifestarsi.

L’umanesimo di Kurtág si coglie anche nel rapporto vitale con la storia e la cultura: le sue composizioni mettono in risonanza la musica d’arte del passato, così come varie musiche etniche, la letteratura, le diverse lingue che egli ha utilizzato nei pezzi vocali (ungherese, rumeno, tedesco, francese, inglese, russo, greco antico) e, non ultima, l’autobiografia del compositore, dove assumono particolare rilievo i rapporti con gli amici e le persone care di cui si ha riflesso nelle dediche e nei numerosi omaggi postumi e in vita. Anche dove prendono la forma del monologo, le opere di Kurtág si possono leggere come dialoghi immaginari con i grandi compositori della storia, con i dedicatari, con gli esecutori e naturalmente con gli ascoltatori: dialoghi che creano un cortocircuito storico ed emozionale tra presente e passato, vicino e lontano, presenza e assenza. In fondo la musica di Kurtág, che non vuole essere piacevole né consolatoria e non ambisce a imporre nuovi orizzonti, è una continua ricerca per tentativi, che attraverso dubbi ed esitazioni apre lo spazio e il tempo della memoria, dell’immaginazione, delle relazioni umane, e invita l’ascoltatore a incamminarsi e a perdersi per ritrovare almeno qualcosa della propria identità.

In *Fin de partie* non è difficile scorgere gli aspetti caratterizzanti della musica di Kurtág. A incominciare dallo stile secco e scarno della vocalità, modellata sulla dizione del testo, in cui ogni singola parola è oggetto di un accuratissimo lavoro di analisi fonica e semantica per essere quindi restituita musicalmente, nelle sue più diversificate inflessioni espressive e drammatiche di intonazione, come parlato, declamato, vero e proprio canto. L’orchestra, la cui ricchezza e varietà di colori strumentali è impiegata con trasparente raffinatezza in soluzioni spesso quasi cameristiche, tesse una trama unica insieme con le voci, di cui è la sensibilissima cassa di risonanza timbrica ed emotiva. La scura tinta generale della partitura, improntata agli strumenti gravi e resa mossa dall’affiorare di una sorta di fibra nervosa, è a tratti percorsa e illuminata dalle accensioni di più acuti bagliori e riflessi metallici. L’assimilazione di generi e linguaggi disparati si coglie negli echi e nelle allusioni a ballabili come il valzer e il tango, all’antico contrappunto dell’*organum* e del *conductus*, alla musica popolare, a Musorgskij e a Debussy. Infine, la caratteristica forma per frammenti o aforismi è qui estesa da Kurtág su scala più vasta, sino a delineare episodi di ben articolata continuità e a distendere, in alcuni dei quadri dell’opera, campate di ampio respiro.

Samuel Beckett: Fin de partie

Scènes et monologues opéra en un acte

*Version dramaturgique de György Kurtág
d'après le pièce de Samuel Beckett*

*Musique de
György Kurtág*

PERSONNAGES

Nagg
Nell
Hamm
Clov

ténor buffo
mezzo-soprano
bass-baryton
baryton

*Première représentation absolue:
Milan, Teatro alla Scala, 15 novembre 2018*

Samuel Beckett: Finale di partita

Scene e monologhi

opera in un atto

Versione drammaturgica di **György Kurtág**
dalla pièce di **Samuel Beckett**

Musica di
György Kurtág

Traduzioni di **Gabriele Frasca** (*Roundelay*, © 1999)
e **Carlo Fruttero** (*Fin de partie*, © 1961),
Giulio Einaudi editore, per gentile concessione.

PERSONAGGI

Nagg
Nell
Hamm
Clov

tenore buffo
mezzosoprano
basso-baritono
baritono

Prima rappresentazione assoluta:
Milano, Teatro alla Scala, 15 novembre 2018

Le parti scritte in **blu** (testi e didascalie) sono le aggiunte di Kurtág al testo originale di Beckett.

Samuel Beckett :

"Fin de partie"

Scènes et monologues

opéra en un acte

György Kurtág

2010-2017

... à la mémoire
de mon professeur Ferenc Fülöp,
et
de mon ami Tamás Blum,
qui, dans ma jeunesse,
m'ont appris l'essentiel
sur l'opéra.

Saint André de Cubzac : 2010-2015
BMC [Budapest Music Center] : 2015-2017

1: PROLOGUE / I

Lumière: noir complet. Haute.

PROLOGUE / II – Roundelay¹

Lumière: Projecteur sur Nell (la tête seulement) – le reste en noir.

Nell

on all that strand
at end of day
steps sole sound
long sole sound
until unbidden stay
then no sound
on all that strand
long no sound
until unbidden go
[uououoa]
steps sole sound
long sole sound
on all that strand
(le projecteur s'éteint graduellement)
at end of day

Transition: Roundelay / PANTOMIME de CLOV

2: PANTOMIME de CLOV

RIDEAU

Intérieur sans meubles.

Lumière grisâtre.

Aux murs de droite et de gauche, vers le fond, deux petites fenêtres haut perchées, rideaux fermés.

Porte à l'avant-scène à droite.

Accroché au mur, près de la porte, un tableau retourné.

A l'avant-scène à gauche, recouvertes d'un vieux drap, deux poubelles l'une contre l'autre.

Au centre, recouvert d'un vieux drap, assis dans un fauteuil à roulettes, Hamm.

OUVERTURE

Immobilisé à côté du fauteuil, Clov le regarde. Teint très rouge. Il va se mettre sous la fenêtre à gauche. Démarche raide et vacillante. Il regarde la fenêtre à gauche, la tête rejetée en arrière. Il tourne la tête, regarde la fenêtre à droite. Il va se mettre sous la fenêtre à droite. Il regarde la fenêtre à droite, la tête rejetée en arrière. Il tourne la tête et regarde la fenêtre à gauche. Il sort, revient aussitôt avec un escabeau,

1: PROLOGO / I

Luce: nero totale. Alto.

PROLOGO / II - Ritornotorno

Luce: proiettore su Nell (solamente la testa) – il resto in nero.

Nell

lungo tutta la spiaggia
alla fine del giorno
i passi unico suono
unico lungo suono
fin quando non richiedi si fermano
allora nessun suono
lungo tutta la spiaggia
a lungo nessun suono
fin quando non richiedi riprendono
[uououoa]
i passi unico suono
unico lungo suono
lungo tutta la spiaggia
(il proiettore si spegne gradualmente)
alla fine del giorno

Transizione: Ritornotorno / PANTOMIMA di CLOV

2: PANTOMIMA di CLOV

SIPARIO

Interno senza mobili.

Luce grigiastria.

Alle pareti di destra e di sinistra, verso il fondo, due finestrelle molto alte da terra, con le tende tirate.

In primo piano, a destra, una porta.

Vicino alla porta, un quadro appeso con la faccia contro il muro.

In primo piano a sinistra, ricoperti da un vecchio lenzuolo, due bidoni per la spazzatura, uno accanto all'altro. Al centro, coperto da un vecchio lenzuolo, seduto su una sedia a rotelle, Hamm.

OUVERTURE

Immobilizzato accanto alla sedia, Clov lo guarda. Faccia molto rossa. Va a mettersi sotto la finestra di sinistra. Andatura rigida e vacillante. Guarda la finestra di sinistra, rovesciando la testa all'indietro. Volta la testa, guarda la finestra di destra. Va a mettersi sotto la finestra di destra. Guarda la finestra di destra rovesciando la testa all'indietro. Volta la testa e guarda la finestra di sinistra. Esce, e subito ritorna con una

¹ 1974-76.

l'installe sous la fenêtre à gauche, monte dessus, tire le rideau. Il descend de l'escabeau, fait six pas vers la fenêtre à droite, retourne prendre l'escabeau, l'installe sous la fenêtre à droite, monte dessus, tire le rideau. Il descend de l'escabeau, fait trois pas vers la fenêtre à gauche, retourne prendre l'escabeau, l'installe sous la fenêtre à gauche, monte dessus, regarde par la fenêtre. Rire bref. Il descend de l'escabeau, fait un pas vers la fenêtre à droite, retourne prendre l'escabeau, l'installe sous la fenêtre à droite, monte dessus, regarde par la fenêtre. Rire bref. Il descend de l'escabeau, va vers les poubelles, retourne prendre l'escabeau, le prend, se ravise, le lâche, va aux poubelles, enlève le drap qui les recouvre, le plie soigneusement et le met sur le bras. Il soulève un couvercle, se penche et regarde dans la poubelle. Rire bref. Il rabat le couvercle. Même jeu avec l'autre poubelle. Il va vers Hamm, enlève le drap qui le recouvre, le plie soigneusement et le met sur le bras. En robe de chambre, coiffé d'une calotte en feutre, un grand mouchoir taché de sang étalé sur le visage, un sifflet pendu au cou, un plaid sur les genoux, d'épaisses chaussettes aux pieds, Hamm semble dormir. Clov le regarde. Rire bref. Il va à la porte, s'arrête, se retourne, contemple la scène, se tourne vers la salle.

3: PREMIER MONOLOGUE de CLOV

Clov

(regard fixe, voix blanche)

Fini, c'est fini, ça va finir,

(eco)

peut-être ça va peut-être finir. **Ça va bientôt finir.** Les grains s'ajoutent aux grains, un à un, et un jour, soudain, **un beau jour soudain**, c'est un tas, un petit tas, l'impossible tas. On ne peut plus me punir. **Non, plus jamais!** Je m'en vais dans ma cuisine,

(respiration rapide, agitée; audible)

trois mètres sur trois mètres sur trois mètres, attendre qu'il me siffffle...

trois, sur trois, sur trois... sur

(presque muet)

trois.

Ce sont de jolies dimensions, je m'appuierai à la table, je regarderai le mur, en attendant qu'il me siffle.

4: PREMIER MONOLOGUE de HAMM

(Il reste un moment immobile. Puis il sort. Il re-

scaletta, la piazza sotto la finestra di sinistra, vi sale, apre la tenda. Scende dalla scaletta, fa sei passi verso la finestra di destra, torna indietro a prendere la scaletta, la piazza sotto la finestra di destra, vi sale, apre la tenda. Scende dalla scaletta, fa tre passi verso la finestra di sinistra, torna indietro a prendere la scaletta, la piazza sotto la finestra di sinistra, vi sale, guarda dalla finestra. Breve risata. Scende dalla scaletta, fa un passo verso la finestra di destra, torna indietro a prendere la scaletta, la piazza sotto la finestra di destra, vi sale, guarda dalla finestra. Breve risata. Scende dalla scaletta, si dirige verso i bidoni della spazzatura, torna verso la scaletta, la prende, ci ripensa, la rimette a terra, si dirige verso i bidoni, solleva il lenzuolo che li copre, lo piega accuratamente e se lo mette sul braccio. Solleva un coperchio, si china e guarda dentro il bidone. Breve risata. Richiude il coperchio. Lo stesso fa con l'altro bidone. Si dirige verso Hamm, solleva il lenzuolo che lo copre, lo piega accuratamente e se lo mette sul braccio. In vestaglia, il capo coperto da una calotta di feltro, un ampio fazzoletto macchiato di sangue spiegato sul volto, un fischietto appeso al collo, un plaid sulle ginocchia, spessi calzini ai piedi, Hamm sembra addormentato. Clov lo guarda. Breve risata. Va verso la porta, si ferma, si volta, contempla la scena, si volta verso il pubblico.

3: PRIMO MONOLOGO di CLOV

Clov

(sguardo fisso, voce inespressiva)

Finita, è finita, sta per finire,

(eco)

sta forse per finire. **Finirà presto.**

I chicchi si aggiungono ai chicchi a uno a uno, e un giorno, all'improvviso, **un bel giorno all'improvviso**, c'è il mucchio, un piccolo mucchio, l'impossibile mucchio. Non possono più punirmi. **No, mai più!** Me ne vado nella mia cucina,

(respirazione veloce, agitata; udibile)

tre metri per tre metri per tre metri, ad aspettare che mi faccia un fssssschio...

tre, su tre, su tre... su

(quasi silenzioso)

tre.

Sono dimensioni ideali, mi appoggerò alla tavola, guarderò il muro, aspettando che mi faccia un fischio.

4: PRIMO MONOLOGO di HAMM

(Rimane immobile un istante. Poi esce. Rientra

vient aussitôt, va prendre l'escabeau, sort en emportant l'escabeau. Un temps. Hamm bouge. Il baille sous le mouchoir. Il ôte le mouchoir de son visage. Teint très rouge. Lunettes noires)

Hamm

(presqu'un gémissement seulement)

A...

(bâillements)

A...

(ad libitum: colla mano, colla palma, sulla bocca, tremolo afro-indiano)

A... a... [â]...

(transition au texte)

à moi. De jouer.

(il tient à bout de bras le mouchoir ouvert devant lui)

Vieux linge! Peut-il y a...

(bâillements)

y avoir misère plus... plus haute que la mienne?

Sans doute. Autrefois. Mais aujourd'hui?

(un temps)

Mon père?

(un temps)

Ma mère?

(un temps)

Mon... chien?

(un temps)

Oh je veux bien qu'ils souffrent autant que de telles créatures peuvent souffrir. Mais est-ce dire que nos souffrances se valent? Sans doute.

(un temps)

Non, tout est a...

(bâillements)

[ab]solu,

(fier)

plus on est grand et plus est plein.

(un temps. Morne)

Et plus on est vide. Clov!

(un temps)

Non, je suis seul.

(un temps)

Quels rêves – avec un s! Ces forêts!

(eco)

...ces forêts...

(un temps)

Assez, il est temps qui cela finisse, dans le refuge aussi.

(un temps)

Et cependant j'hésite, j'hésite à... à finir. Oui, c'est bien ça, il est temps que cela finisse et cependant j'hésite encore à... à...

(bâillements)

à finir.

(bâillements; comme un rôle)

subito, va a prendere la scaletta, esce portando-sela via. Pausa. Hamm si muove. Sbadiglia sotto il fazzoletto. Si toglie il fazzoletto dalla faccia. Faccia molto rossa. Occhiali neri)

Hamm

(quasi un gemito soltanto)

A...

(sbadiglio)

A... Tocca...

(ad libitum: colla mano, colla palma, sulla bocca, tremolo afro-indiano)

A... a... [a]...

(transizione al testo)

a me. La mossa.

(tiene il fazzoletto aperto davanti a sé, a braccia tese)

Vecchio cencio! S'è ma...

(sbadigli)

mai visto un dolore più... più alto del mio? Può darsi. Nei tempi andati. Ma oggi?

(pausa)

Mio padre?

(pausa)

Mia madre?

(pausa)

Il mio... cane?

(pausa)

Oh, certo, non dico che non soffrano, per quel tanto che degli esseri simili possono soffrire. Ma si può dire che le nostre sofferenze si equivalgano? Può darsi.

(pausa)

No, tutto è a...

(sbadigli)

[a]ssoluto...

(con orgoglio)

più si è grandi più si è pieni.

(pausa. Avvilito)

E più si è vuoti. Clov!

(pausa)

No, sono solo.

(pausa)

Che sogni – con una s! Quelle foreste!

(eco)

...quelle foreste...

(pausa)

Basta, è ora di farla finita, anche nel rifugio.

(pausa)

E tuttavia esito, esito a... a farla finita. Sì, è proprio così, è ora di farla finita e tuttavia io esito ancora a... a...

(sbadigli)

a farla finita.

(sbadigli; come un rantolo)

À... à...

Oh là là, qu'est-ce que je tiens, je ferais mieux d'aller me coucher.

(il donne un coup de sifflet. Entre Clov, aussitôt. Il s'arrête à côté du fauteuil; nasal!)

Tu empestes l'air!

(un temps)

Prépare-moi, je vais me coucher.

Clov

Je viens de te lever.

Hamm

Et après?

Clov

Je ne peux pas te lever et te coucher toutes les cinq minutes, j'ai à faire.

(noir complet.)

5: POUBELLE

Hamm

(en jouant le rôle de la Providence)

Ça avance.

(il renverse la tête contre le dossier du fauteuil, reste immobile. Nagg frappe sur le couvercle de l'autre poubelle. Un temps. Il frappe plus fort. Le couvercle se soulève, les mains de Neill apparaissent, accrochées au rebord, puis la tête émerge. Bonnet de dentelle. Teint très blanc)

Nell

Qu'est-ce que c'est, mon gros?

(un peu embarrassée)

C'est pour la bagatelle?

Nagg

Tu dormais?

Nell

(fatiguée)

Oh non!

Nagg

Embrasse.

Nell

On ne peut pas.

Nagg

Essayons.

(les têtes avancent péniblement l'une vers

A... a...

Oh, ma insomma, che cosa mi prende, farei meglio ad andarmene a dormire.

(dà un colpo di fischietto. Entra Clov, subito. Si ferma accanto alla poltrona; nasale!)

Puzzi da far paura!

(pausa)

Preparami, voglio dormire.

Clov

Ma se ti ho appena fatto alzare.

Hamm

E con questo?

Clov

Non posso mica farti alzare e farti coricare ogni cinque minuti, ho i miei impegni.

(nero totale.)

5: BIDONE

Hamm

(interpreta il ruolo della Provvidenza)

E intanto si va avanti.

(rovescia indietro la testa contro lo schienale della poltrona, rimane immobile. Nagg picchia sul coperchio dell'altro bidone. Pausa. Picchia più forte. Il coperchio si alza, appaiono le mani di Nell, aggrappate al bordo, poi emerge la testa. Cuffia di pizzo. Faccia molto bianca)

Nell

Che volevi, cocco?

(un po' imbarazzata)

È per scopare?

Nagg

Dormivi?

Nell

(stanca)

Oh no!

Nagg

Bacetto.

Nell

Non si può.

Nagg

Proviamo.

(le teste si protendono faticosamente l'una ver-

l'autre, n'arrivent pas à se toucher, s'écartent)

Nell

(avec dégoût)

Pourquoi cette comédie, tous les jours [hein]?
(un temps)

Nagg

J'ai perdu ma dent.

Nell

Quand cela?

Nagg

Je l'avais hier.

Nell

(élégiaque)

Ah hier!

(ils se tournent péniblement l'un vers l'autre)

Nagg

Tu me vois?

Nell

Mal. Et toi?

Nagg

Quoi?

Nell

Tu me vois?

Nagg

Mal.

Nell

Tant mieux, tant mieux.

Nagg

Ne dis pas ça.

(avec gravité)

Notre vue a baissé.

Nell

Oui. *Mieux.*

(un temps. Ils se détournent l'un de l'autre)

Nagg

Tu m'entends?

Nell

Oui. Et toi?

so l'altra, non riescono a toccarsi, si scostano)

Nell

(con disgusto)

Perché questa commedia tutti i santi giorni [eh]?
(pausa)

Nagg

Ho perso il mio dente.

Nell

Quando è successo?

Nagg

Ieri ce l'avevo.

Nell

(elegiaca)

Ah, ieri!

(si voltano faticosamente l'uno verso l'altra)

Nagg

Mi vedi?

Nell

Male. E tu?

Nagg

Come?

Nell

Mi vedi?

Nagg

Male.

Nell

Meglio così, meglio così.

Nagg

Non dire queste cose.

(con gravità)

La nostra vista si è indebolita.

Nell

Sì. *Meglio.*

(pausa. Distolgono il capo l'uno dall'altra)

Nagg

Mi senti?

Nell

Sì. E tu?

Nagg

Oui. *J'entends.*
(un temps. Solennellement)
 Notre ouïe n'as pas baissé.

Nell

(nuance désagréable, agressive, voix perçante)
 Notre quoi?

Nagg

(recroquevillé, rétréci, comme un chien battu)

Notre ouïe.

Nell

Non. Elle n'a pas baissé.
(un temps; avec froideur, toujours la nuance désagréable)
 As-tu autre chose à me dire?

Nagg

Tu te rappelles...

Nell

Non.

Nagg

L'accident de tandem où nous laissâmes nos guibolles.

(ils rient)

Nell et Nagg

Hé-hé-hé, hi-hi-hi,
 hé-hé, hâ-hâ-hâ.

Nell

(plongée en rêverie)
 C'était dans le Ardennes.

(ils rient moins fort)

Nell

Hé-ha-ha, hé-hou-ha,
 ha-hé-ho, hé-hou.

Nagg

Ha-hé-ha, ha-hé-ha,
 ha-hé-ho, hé-ho.

A la sortie de Sedan.
(ils rient encore moins fort)

Nagg

Hou-hâ-hou...
 Hou-hô-hâeu...
(en chuchotant)
 Hou-hô-hâeu... hoâô...

Nagg

Si. *Sento.*
(pausa. Solennemente)
 Il nostro udito non si è indebolito.

Nell

(tono sgradevole, aggressivo, voce penetrante)
 Il nostro cosa?

Nagg

(raggomitolato, rattrappito, come un cane bastonato)
 Il nostro udito.

Nell

No. Hai altro da dirmi?
(pausa; con freddezza, sempre con tono sgradevole)
 Hai altro da dirmi?

Nagg

Ti ricordi...

Nell

No.

Nagg

L'incidente di tandem in cui abbiamo perso le gambe.

(ridono)

Nell e Nagg

Hé-hé-hé, hi-hi-hi,
 hé-hé, há-há-há.

Nell

(immersa nella fantasticheria)
 È stato nelle Ardenne.

(ridono meno forte)

Nell

Hé-ha-ha, hé-hou-ha,
 ha-hé-ho, hé-hou.

Nagg

Ha-hé-ha, ha-hé-ha,
 ha-hé-ho, hé-ho.

Uscendo da Sedan.
(ridono ancora più debolmente)

Nagg

Hou-há-hou...
 Hou-hô-hâeu...
(sussurrio)
 Hou-hô-hâeu... hoâô...

Nell

Hou-hâ-hou...
Hou-hâ-hoâô
(*en chuchotant*)
Hou-hô-hâeu... hoâô...
(*un temps*)

Nagg

Tu as froid?

Nell

Oui, très froid. Et toi?

Nagg

Je gèle. Tu veux rentrer?

Nell

Oui.

Nagg

Alors rentre.
(*Nell ne bouge pas*)
Pourquoi ne rentres-tu pas?

Nell

(*lointaine*)
Je ne sais pas.
(*quasi eco*)
Je ne sais pas...

Nagg

On a changé ta sciure?

Nell

Ce n'est pas de la sciure.
(*un temps. Avec lassitude*)
Tu ne peux pas être un peu précis, Nagg?

Nagg

Ton sable alors. Quelle importance?

Nell

C'est important.

Nagg

Autrefois c'était de la sciure.

Nell

Hé oui.

Nagg

Et maintenant c'est du sable.
(*un temps*)
De la plage.
(*un temps. Plus fort*)
Maintenant c'est du sable qu'il va chercher à la plage.

Nell

Hou-hâ-hou...
Hou-hâ-hoâô
(*sussurrando*)
Hou-hô-hâeu... hoâô...
(*pausa*)

Nagg

Hai freddo?

Nell

Sì, molto freddo. E tu?

Nagg

Io sto gelando. Vuoi ritirarti?

Nell

Sì.

Nagg

Allora ritirati.
(*Nell non si muove*)
Perché non ti ritiri?

Nell

(*distante*)
Non so.
(*quasi eco*)
Non so...

Nagg

T'hanno cambiato la segatura?

Nell

Non è segatura.
(*pausa. Stancamente*)
Non potresti essere un po' più preciso, Nagg?

Nagg

La sabbia, allora. Che importanza ha?

Nell

È importante.

Nagg

Una volta era segatura.

Nell

Già.

Nagg

E adesso è sabbia.
(*pausa*)
Della spiaggia.
(*pausa. Più forte*)
Adesso è sabbia che va a prendere alla spiaggia.

Nell

Hé oui, oui...

Nagg

Il te l'a changé?

Nell

Non.

Nagg

A moi non plus.

(un temps)

Il faut gueuler.

(un temps. Montrant le biscuit)

Tu veux un bout?

Nell

Non.

(un temps)

De quoi?

Nagg

De biscuit. Je t'en ai gardé la moitié.

(il regarde le biscuit. Fier)

Les trois quarts. Pour toi. Tiens.

(il lui tend le biscuit; timidement)

Non?

(un temps; angoussé, voix étouffée)

Ça ne va pas?

(désespéré)

Nell!

Hamm

(avec lassitude)

Mais taisez-vous, taisez-vous, vous m'empêchez de dormir.

(un temps)

Parlez plus bas.

(un temps)

Si je dormais je ferais

(quasi eco)

peut-être l'amour.

J'irais dans les bois. Je verrais... le ciel, la terre.

Je courrais. On me poursuivrait. Je m'enfuirais.

(un temps)

Nature!

(eco)

Nature!

(un temps)

Il y a une goutte d'eau dans ma tête. Un... un cœur...

(avec chaleur)

un cœur dans ma tête.

Nell

Già, già...

Nagg

Te l'ha cambiata?

Nell

No.

Nagg

Neppure a me.

(pausa)

Bisogna protestare.

(pausa. Mostrandole il biscotto)

Ne vuoi un pezzo?

Nell

No.

(pausa)

Di che cosa?

Nagg

Di biscotto. Te ne ho tenuto mezzo.

(guarda il biscotto. Con orgoglio)

Tre quarti. Per te. Prendi.

(le porge il biscotto; timidamente)

No?

(pausa; angosciato, voce ovattata)

Non stai bene?

(désespéré)

Nell!

Hamm

(stancamente)

Ma state zitti, state zitti, non mi lasciate dormire.

(pausa)

Parlate più piano.

(pausa)

Se dormissi, forse

(quasi eco)

farei l'amore.

Andrei per i boschi. Vedrei... il cielo, la terra. Mi

metterei a correre. Mi inseguirebbero. Io fuggirei.

(pausa)

Natura!

(eco)

Natura!

(pausa)

Ho una goccia d'acqua nella testa. Un... un cuore...

(con calore)

un cuore nella testa.

Nagg

(bas)

As tu entendu?

(*en pointant l'index vers le haut; exagérément sentimental*)

Un cœur dans sa tête!

(*il glousse précautionneusement*)

Hou-hou-hou hâ,

hou-hou-hou oâ,

hou-hou, hou, hou-hou...

Nell

Il ne faut pas rire de ces choses, Nagg. Pourquoi en ris-tu toujours? **Toujours, toujours, toujours?!**

Nagg

Pas si fort, pas si fort.

Nell!

Nell

(eco)

Toujours...

(*sans baisser la voix*)

Rien n'est plus drôle que le malheur, je te l'accorde. Mais...

Nagg

(scandalisé)

Oh!

Nell

(*toujours sans baisser la voix*)

Si, si, si, c'est la chose la plus comique au monde. Et nous en rions, nous en rions, de bon cœur, les premiers [temps]. Mais c'est toujours la même chose. Oui, c'est comme la bonne histoire qu'on nous raconte trop souvent, nous la trouvons toujours bonne, mais nous n'en rions plus.

(*un temps*)

As-tu autre chose à me dire?

Nagg

Non.

Nell

Réfléchis bien.

(*un temps*)

Alors je vais te laisser.

Nagg

(timidement)

Tu ne veux pas ton biscuit? Je te le garde.

(*un temps*)

Je croyais que tu allais me laisser.

Nagg

(sottovoce)

Hai sentito?

(*puntando l'indice verso l'alto; eccessivamente sentimentale*)

Un cuore nelle testa!

(*fa una risatina chioccia, con precauzione*)

Hou-hou-hou hâ,

hou-hou-hou oâ,

hou-hou, hou, hou-hou...

Nell

Non bisogna ridere di queste cose, Nagg. Perché fai sempre così? **Sempre, sempre, sempre?!**

Nagg

Parla piano, parla piano.

Nell!

Nell

(eco)

Sempre...

(*senza abbassare la voce*)

Non c'è niente di più comico dell'infelicità, te lo concedo. Ma...

Nagg

(scandalizzato)

Oh!

Nell

(*sempre senza abbassare la voce*)

Sì, sì, sì, è la cosa più comica che ci sia al mondo. E ci faceva ridere, ci faceva ridere di cuore, i primi [tempi]. Ma è sempre la stessa cosa. Sì, è come la barzelletta che ci raccontano troppe volte, è ancora una buona barzelletta, ma non ci fa più ridere.

(*pausa*)

Hai altro da dirmi?

Nagg

No.

Nell

Rifletti bene.

(*pausa*)

Allora ti lascio.

Nagg

(timidamente)

Non lo vuoi il tuo biscotto? Te lo conservo.

(*pausa*)

Credevo che volessi lasciarmi.

Nell

Je vais te laisser.

Nagg

(enfantin)

Tu peux me gratter d'abord?

Nell

Non.

(un temps)

Nagg

Hier tu m'as gratté...

Nell

(élégiaque)

Ah, hier!

Nagg

(avec souci)

Tu pleures encore?

Nell

J'essayais.

Hamm

(bas)

Une goutte dans ma tête... C'est peut-être une petite veine.

Nagg

(en chuchotant)

Qu'est-ce qu'il a dit?

Nell

C'est peut-être une petite veine...

Nagg

Qu'est ce que ça veut dire? Ça ne veut

(rire méprisant, quasi nitrito)

rien dire?

(un temps)

Je vais te raconter l'histoire du tailleur.

Nell

Pourquoi ça?

Nagg

Pour te dérider.

Nell

(plaintive)

Elle n'est pas drôle.

Nagg

Elle t'a toujours fait rire.

Nell

Sto per lasciarti.

Nagg

(infantile)

Ma prima non potresti grattarmi un po'?

Nell

No.

(pausa)

Nagg

Ieri mi hai grattato...

Nell

(elegiaca)

Ah, ieri!

Nagg

(con preoccupazione)

Piangi di nuovo?

Nell

Tentavo.

Hamm

(sottovoce)

Una goccia nella mia testa... Dev'essere una venetta.

Nagg

(sussurrando)

Che ha detto?

Nell

Dev'essere una venetta...

Nagg

E che vuol dire? Non vuol

(risata sprezzante, quasi nitrito)

dire niente?

(pausa)

Ora ti racconto la storiella del sarto.

Nell

Perché?

Nagg

Per rasserenarti.

Nell

(lamentoso)

Non fa ridere.

Nagg

Ti ha sempre fatta ridere.

(un temps)

La première fois j'ai cru que tu allais mourir.

Nell

C'était sur le lac.... C'était sur le lac de Côme.

(un temps)

Une après-midi d'avril.

(un temps)

Tu peux le croire?

Nagg

Quoi?

Nell

(petite comptine)

Que nous nous sommes promenés sur le lac de Côme.

(un temps; lusingando)

Une après-midi d'avril. Une après-midi d'avr...

Nagg

(rêveur)

On s'était fiancés la veille.

Nell

Fiancés... oui, fiancés...

Nagg

Tu as tellement ri que tu nous as fait chavirer. On aurait dû se noyer.

Nell

C'était parce que je me sentais heureuse.

Nagg

(en hâte)

Mais non, mai non... c'était mon histoire.

Nell

(toujours quasi en rêve)

C'était...

Nagg

La preuve, tu en ris encore. A chaque fois.

Nell

C'était profond, profond. Et on voyait le fond. Si blanc. Si net.

(eco)

Si blanc....

Nagg

Si, si Nell, si, si, le lac, si... Mais mon histoire...

(pausa)

La prima volta ho creduto che saresti morta.

Nell

Era sul lago... Era sul lago di Como.

(pausa)

Un pomeriggio d'aprile.

(pausa)

Riesci a crederci?

Nagg

A che cosa?

Nell

(piccola filastrocca)

Che siamo andati in barca sul lago di Como.

(pausa; lusingando)

Un pomeriggio d'aprile. Un pomeriggio d'apr...

Nagg

(sognante)

Ci eravamo fidanzati il giorno prima.

Nell

Fidanzati... sì, fidanzati...

Nagg

Hai talmente riso che la barca si è capovolta. Avremmo dovuto annegare.

Nell

Era perché mi sentivo felice.

Nagg

(in fretta)

Ma no, ma no... è stato per via della mia storia.

Nell

(ancora quasi sognando)

Era...

Nagg

Prova ne sia che ridi ancora. Ogni volta.

Nell

Era profondo. Profondo. E si vedeva il fondo. Così bianco. Così limpido.

(eco)

Così bianco...

Nagg

Sì, sì Nell, sì sì, il lago...Ma la mia storia...

SONG - Le monde et le pantalon

[Poldy Bloom singing a Jewish-Irish-Scottish ballad]

Nagg

Ecoute-la encore.
(voix de raconteur)

Un Anglais...
(il prend un visage d'Anglais; il reprend le sien)

ayant besoin d'un pantalon rayé en vitesse pour les fêtes du Nouvel An se rend chez son tailleur qui lui prend ses mesures.

(voix *mince* du tailleur)

"Et voilà qui est fait, revenez dans quatre jours, il sera prêt."

(voix de l'Anglais)

Bon.

(voix de raconteur)

Quatre jours plus tard.

(voix *chevrotante* du tailleur)

"Sorry, revenez [a]hm... [a]hm... dans huit (en pointant de l'index; l'index reste levé en l'air)

jours,

(presque gaiement)

j'ai raté le fond."

(voix de l'Anglais)

Bon, ça va, le fond, c'est pas commode.

(voix du raconteur)

Huit jours plus tard.

(voix du tailleur)

"Désolé, désolé, revenez dans dix jours, j'ai sa-lopé [euh!] l'entre-jambes."

(voix de l'Anglais)

Bon, d'accord, l'entre-jambes, c'est délicat.

(voix du raconteur)

Dix jours plus tard:

(voix du tailleur)

"Navré, revenez

(il réfléchit)

dans quinze jours,

(en chuchotant, sans voix; l'index sur la bouche)

j'ai bousillé la braguette."

(voix toujours calme de l'Anglais)

Bon, à la rigueur, une belle braguette, c'est calé.

(voix normale)

Non! Je la raconte mal.

(un temps. Morne)

Je raconte cette histoire de plus en plus mal.

(un temps. Voix de raconteur)

Enfin bref, de fauil en aiguille, voici Pâques Fleuries et il loupe les boutonnières.

(visage, puis voix du client)

CANZONE - Il mondo e i pantaloni

[Poldy Bloom che canta una ballata ebraica-irlandese-scozzese]

Nagg

Sentila ancora.
(voce di narratore)

Un inglese...
(fa una faccia da inglese, riprende la propria espressione)

avendo bisogno d'urgenza di un paio di pantaloni a righe per le feste dell'anno nuovo, va dal suo sarto che gli prende le misure.

(voce *esile* del sarto)

"Ecco fatto, ritorni tra quattro giorni, saranno pronti."

(voce dell'inglese)

Bene.

(voce di narratore)

Quattro giorni dopo.

(voce *tremante* del sarto)

"Sorry, torni ehm... ehm... tra otto (puntando l'indice; l'indice rimane sollevato in aria)

giorni,

(quasi allegramente)

ho sbagliato il fondo."

(voce dell'inglese)

Bene, d'accordo, il fondo non è una cosa semplice.

(voce di narratore)

Otto giorni dopo.

(voce del sarto)

"Desolato, ritorni tra dieci giorni, ho sballato [oh!] il cavallo."

(voce del sarto)

Bene, d'accordo, il cavallo è una cosa delicata.

(voce di narratore)

Dieci giorni dopo:

(voce del sarto)

"Spiacente, torni..."

(riflette)

tra quindici giorni,

(sussurrando, senza voce; l'indice sulla bocca)

la bottoniera è venuta male."

(voce sempre calma dell'inglese)

Bene, effettivamente una bella bottoniera ha la sua importanza.

(voce normale)

No! La racconto male.

(pausa. Avvilito)

Racconto questa storiella sempre peggio.

(pausa. Voce di narratore)

Insomma, per farla breve, un giorno dopo l'altro, arriva la Santa Pasqua e sbaglia le asole.

(faccia, poi voce del cliente)

"Goddam, Sir, **Goddam, non**, vraiment, c'est indécent, à la fin!

(silence refoulé explosif; sss-jjj comme un sifflement de serpent)

En sssix jjjours, vous entendez, six jours, Dieu fit le monde.

(de plus en plus enragé)

Oui, Monsieur, parfaitement, Monsieur, le MONDE! Et vous, vous n'êtes pas foutu de me faire un pantalon en trois mois!"

(voix du tailleur, scandalisée. Voir: Moussorgsky: Tableaux d'une exposition)

"Mais Milord! Mais Milord! Mais Milord! Regardez..."

(geste méprisant, avec dégoût)

le monde...

(un temps. Geste amoureux, avec orgueil)

et regardez mon PANTALON!"

(un temps. Il fixe Nell restée impassible, les yeux vagues)

Hé-hé-hé, hi-hi-hi-hi-hi, hu-hu-hi...

(part d'un rire forcé et aigu, le coupe, avance la tête vers Nell, lance de nouveau son rire)

Hê-hê-hê-hê, hi-hi, hi-hi.

(Nagg sursaute, coupe son rire)

Hi-hi-hi.

Hamm

Assez!

Nell

(lontano-lontano, quasi in sogno)

On voyait le fond.

Hamm

(excédé)

Vous n'avez pas fini? Vous n'allez donc jamais finir?

(soudain furieux)

Ça ne va donc jamais finir!

(Nagg plonge dans la poubelle, rabat le couvercle. Nell ne bouge pas)

Nell

(quasi in sogno, lontano-lontano)

On voyait le fond... On voyait le fond.

Hamm

Ça ne va donc jamais finir.

Mais de quoi peuvent-ils parler, de quoi peut-on parler encore? Mon royaume pour un boueux!

(il siffle. Entra Clov)

Enlève-moi ces ordures! Fous-les à la

(distorted voice)

mer!

(Clov va aux poubelles, s'arrête)

"Goddam, sir, **Goddam, no**, ma dove andiamo a finire, è una cosa indecente, alla fin fine!

(silenzio represso esplosivo; sss-jjj come il sibilo di serpente)

In sei giorni, ha capito, in sei giorni, Dio ha fatto il mondo.

(sempre più rabbioso)

Proprio così, caro signore, il MONDO! E lei non è stato capace di fare un paio di pantaloni in tre mesi!"

(voce del sarto; scandalizzato. Vedi: Musorgskij: Quadri di un'esposizione)

"Ma Milord! Ma Milord! Ma Milord! Guardi..."

(gesto di disprezzo, con disgusto)

il mondo...

(pausa. Gesto amorevole, con orgoglio)

e guardi i miei PANTALONI!"

(pausa. Fissa Nell, che è rimasta impassibile, lo guardo perduto)

Hé-hé-hé, hi-hi-hi-hi-hi, hu-hu-hi...

(poi scoppia in una risata stridula, forzata, tace di colpo, allunga la testa verso Nell, torna a emettere la sua risata)

Hé-hé-hé-hé, hi-hi, hi-hi.

(Nagg sussulta, interrompe la risata)

Hi-hi-hi.

Hamm

Basta!

Nell

(lontano-lontano, quasi in sogno)

Si vedeva il fondo.

Hamm

(stufo)

Ma la volete finire? Non la finirete mai?

(con ira improvvisa)

Non finirà mai!

(Nagg si immerge nel bidone, chiude il coperchio. Nell non si muove)

Nell

(quasi in sogno, lontano-lontano)

Si vedeva il fondo... Si vedeva il fondo.

Hamm

Non finirà mai.

Ma di che cosa trovano modo di parlare, di che cosa c'è ancora modo di parlare? Il mio regno per un netturbino!

(fischia. Entra Clov)

Levami dai piedi quelle immondizie! Buttale in

(voce distorta)

mare!

(Clov va verso i bidoni, si ferma)

Nell

Si pur... Si blanc...

Hamm

(voix désagréable)

Quoi? Qu'est-ce qu'elle raconte?

(Clov se penche sur Nell, lui tâte le poignet)

Nell

(à Clov; appena sentito)

Déserte.

(Clov lui lâche le poignet, la fait rentrer dans la poubelle, rabat le couvercle, se redresse)

Clov

(retournant à sa place à côté du fauteuil)

Elle n'a plus de pouls.

(noir complet.)

6: ROMAN

Hamm

C'est l'heure de mon histoire. Tu veux écouter mon histoire?

Clov

Non.

Hamm

Demande à mon père s'il veut écouter mon histoire.

(Clov va aux poubelles, soulève le couvercle de celle de Nagg, regarde dedans, se penche dessus. Un temps. Il se redresse)

Clov

(en chuchotant)

Il dort.

Hamm

Réveille-le.

(Clov se penche, réveille Nagg en faisant sonner le réveil. Il répète quelque fois l'action; bref. Mots confus. Clov se redresse)

Clov

Il ne veut pas écouter ton histoire.

Hamm

Je lui donnerai... un bonbon.

Nell

Così puro... Così bianco...

Hamm

(voce sgradevole)

Cosa? Che sta dicendo?

(Clov si china su Nell, le tasta il polso)

Nell

(a Clov, appena sentito)

Deserta.

(Clov le tasta il polso, la fa rientrare nel bidone, chiude il coperchio, si rialza)

Clov

(tornando al suo posto accanto alla poltrona)

Non ha più polso.

(nero totale.)

6: ROMANZO

Hamm

È l'ora della mia storia. Vuoi sentire la mia storia?

Clov

No.

Hamm

Domanda a mio padre se vuol sentire la mia storia.

(Clov si avvicina ai bidoni, alza il coperchio di quello di Nagg, ci guarda dentro, si china. Pausa. Si rialza)

Clov

(sussurrando)

Dorme.

Hamm

Sveglialo.

(Clov si china, sveglia Nagg facendo suonare la sveglia. Ripete ancora l'azione; breve. Parole confuse. Clov si rialza)

Clov

Non vuole sentire la tua storia.

Hamm

Gli darò... una caramella.

(Clov se penche. Mots confus. Clov se redresse)

Clov

Il veut une dragée.

Hamm

(geste de grand seigneur)

Il aura une dragée.

(Clov se penche. Mots confus. Clov se redresse)

Clov

Il marche.

(Clov va vers la porte. Les mains de Nagg apparaissent, accrochées au rebord. Puis la tête émerge. Clov ouvre la porte, se retourne.)

Tu crois à la vie future?

Hamm

La mienne l'a toujours été.

(Clov sort en claquant la porte)

Pan! Dans les gencives.

Nagg

(une mêlée de perfidie et d'agressivité qui se joue innocente)

J'écoute.

Hamm

(enragé)

Salopard! Pourquoi tu m'as fait?

Nagg

(toujours très innocent)

Je ne pouvais pas savoir.

Hamm

Quoi? Qu'est-ce que tu ne pouvais pas savoir?

Nagg

Que ce serait toi.

(un temps)

Tu me donneras une dragée?

Hamm

Après l'écoute.

Nagg

Juré?

Hamm

Oui.

Nagg

Sur quoi?

(Clov si china. Parole confuse. Clov si rialza)

Clov

Vuole un confetto.

Hamm

(gesto da gran signore)

Avrà un confetto.

(Clov si china. Parole confuse. Clov si rialza)

Clov

Ci sta.

(si avvia alla porta. Appaiono le mani di Nagg, aggrappate al bordo. Poi emerge la testa. Clov apre la porta, si volta)

Tu credi nella vita futura?

Hamm

La mia lo è sempre stata.

(Clov esce sbattendo la porta)

Pan! Nelle gengive.

Nagg

(con un misto di perfidia e aggressività, simulando innocenza)

Ti ascolto.

Hamm

(pazzo)

Maiale! Perché mi hai fatto?

Nagg

(sempre molto innocente)

Non potevo saperlo.

Hamm

Cosa? Che cos'è che non potevi sapere?

Nagg

Che saresti stato tu.

(pausa)

Mi darai un confetto?

Hamm

Dopo l'audizione.

Nagg

Giuri?

Hamm

Sì.

Nagg

Su che cosa?

Hamm
L'honneur.

Nagg
(ironique)
L'honneur?
(un temps. Ils rient)
Hi-hi-hi, hi-hi, hi, hi-hi...

Hamm
Hö, hö-hö, hö-hö...

Nagg
(marchandage)
Deux?

Hamm
Une.

Nagg
(moins enfantin)
Une pour moi et une...

Hamm
Une! Silence!
(un temps)
Où en étais-je?
(morne)
C'est cassé, nous sommes cassés. Ça va casser.

(un temps)
Il n'y aura plus de voix.
(un temps)
Une goutte d'eau depuis les fontanelles.

(hilarité étouffée de Nagg)

Nagg
Hou-hou-hou, hou-hou, hou-hou-hou...

Hamm
Elle s'écrase toujours au même endroit.
(un temps)
C'est peut-être une petite veine.

Nagg
(hilarité comme avant)
Hou-hou, hou, hou-hou, hou-hou-hou, hou...

Hamm
Une petite artère.
(un temps. Plus animé)
Allons, c'est l'heure, où en étais je?
(ton de narrateur)
L'homme s'approcha lentement, en se traînant,
en se traînant sur le ventre.
(voix blanche et monotone)

Hamm
L'onore.

Nagg
(ironico)
L'onore?
(pausa. Ridono)
Hi-hi-hi, hi-hi, hi, hi-hi...

Hamm
Hö, hö-hö, hö-hö...

Nagg
(contrattando)
Due?

Hamm
Uno.

Nagg
(meno infantile)
Uno per me e uno...

Hamm
Uno! Silenzio!
(pausa)
Dove ero rimasto?
(spento)
S'è rotto il filo, siamo rotti noi. Tra poco si rompe tutto.
(pausa)
Non ci sarà più voce.
(pausa)
Una goccia d'acqua nella testa, dall'età della fontanella.
(ilarità soffocata di Nagg)

Nagg
Hou-hou-hou, hou-hou, hou-hou-hou...

Hamm
Picchia sempre nello stesso punto.
(pausa)
Forse si tratta di una venetta.

Nagg
(divertito come prima)
Hou-hou, hou, hou-hou, hou-hou-hou, hou...

Hamm
Di una piccola arteria.
(pausa. Con maggiore animazione)
Coraggio, è l'ora, dov'ero rimasto?
(tono di narratore)
L'uomo si avvicinò lentamente trascinandosi,
trascinandosi sul ventre.
(voce bianca e monotona)

D'une pâleur et d'une maigreur admirables il paraissait sur le point de...

(un temps. Ton normal)

Non, ça je l'ai fait.

(ton de narrateur)

Un long silence se fit entendre.

(ton normal)

Joli ça.

(ton de narrateur)

Je bourrai tranquillement ma pipe – en magnésite, l'allumai avec une... mettons une suédoise, en tirai quelques bouffées. Aah! Aah! Aah!

(changement de ton; hautain-majestueux)

Allons, je vous écoute.

(un temps)

Il faisait ce jour-là, je m'en souviens, un froid extraordinairement vif, zéro au thermomètre. Mais comme nous étions la veille de Noël cela n'avait rien de... d'extraordinaire. Un temps de saison, comme cela vous arrive.

(un temps)

Allons, quel sale vent vous amène? Il leva vers moi... Il leva vers moi son visage tout noir de saleté et de larmes mêlées.

(ton normal)

Ça va aller.

(ton de narrateur)

Non, non, ne me regardez pas! Ne me regardez pas! Il baissa les yeux, en marmottant, des excuses sans doute.

(un temps)

Je suis assez occupé, vous savez, les préparatifs de fête.

(un temps. Avec force)

Mais quel est donc l'objet de cette invasion?

(un temps)

Il faisait ce jour-là, je me rappelle

(comme un choral)

un soleil vraiment splendide, cinquante à l'héliomètre, mais il plongeait déjà, dans la... chchch...chez les morts.

(ton normal)

Joli ça.

(ton de narrateur)

Allons, allons, présentez votre supplique, mille soins m'appellent.

(ton normal)

Ça c'est du français! Enfin.

(ton de narrateur)

Ce fut alors qu'il prit sa ré... résolution. C'est mon enfant, dit-il. Aieaieaieaie, un enfant, voilà qui est

(son désagréable, palatal-nasal)

fâ-â-â, â-â-â, fâcheux. Mon petit, dit-il,

(aparté)

Di un pallore e di una magrezza mirabili, egli sembrava sul punto di...

(pausa. Tono normale)

No, questo l'ho già fatto.

(tono di narratore)

Un lungo silenzio si fece udire.

(tono normale)

Bello questo.

(tono di narratore)

Io caricai tranquillamente la mia pipa – di magnésite, l'accesi con uno... diciamo uno svedese, e tirai qualche boccata. Ah! Ah! Ah!

(cambiamento di tono; altezoso-maestoso)

Avanti, vi ascolto.

(pausa)

Quel giorno, ricordo, faceva un freddo straordinariamente intenso, il termometro segnava zero. Ma dato che eravamo alla vigilia di Natale la cosa non aveva nulla di... di straordinario. Un tempo di stagione, come a volte succede.

(pausa)

Allora, quale ventaccio vi porta? Egli alzò verso di me... Egli alzò verso di me il suo volto tutto nero di sporczia e di lacrime.

(tono normale)

Si mette bene.

(tono di narratore)

No, no, non mi guardate! Non mi guardate! Abbassò gli occhi borbottando, delle scuse, probabilmente.

(pausa)

Sono molto occupato, voi capirete, i preparativi della festa.

(pausa. Con forza)

Ma si può sapere lo scopo di questa invasion?

(pausa)

Quel giorno, ricordo, c'era...

(come un corale)

un sole veramente splendido, l'eliometro segnava cinquanta, ma già stava per precipitare nella... trtrtr... tra i morti.

(tono normale)

Bello questo.

(tono di narratore)

Andiamo, andiamo, presentate la vostra supplica, mille impegni mi chiamano.

(tono normale)

Questo sì che è stile! Insomma.

(tono di narratore)

Fu allora che prese la sua ri... risoluzione. È il mio bambino, disse. Aiaiai, un bambino,

(voce spiacevole, palatale-nasale)

bel guaaaio, davvero. Il mio maschietto, disse,

(a parte)

comme si le sexe avait de l'importance.

(il réfléchit)

D'où sortait-il? Il me nomma le trou.

(aparté)

Une bonne demi-journée, à cheval. N'allez pas... N'allez pas me raconter qu'il y a encore de la population là-bas. Tout de même! Non, non, non, non, non, non, non, non, personne, sauf lui, et l'enfant –

(aparté)

en supposant qu'il existât.

Bon, bon. Je m'enquis de la situation à Kov, de l'autre côté du détroit. Plus un chat. Bon bon. Et vous voulez me faire croire que vous avez laissé votre enfant là-bas, tout seul, et vivant par-dessus le marché?

(un temps)

Allons!

(ton normal)

Il faisait ce jour-là, je m'en souviens, un vent cinglant, cent à l'anémomètre, il arrachait les pins morts et les emportait... au loin.

(ton normal; en reniflant dédaigneusement)

Un peu faible ça.

(ton de narrateur)

Allons, allons, qu'est-ce que vous me voulez à la fin, je dois allumer mon sapin.

(un temps)

Enfin bref je finis par comprendre qu'il me voulait du pain pour son enfant. Du pain!

(aparté; nasal, avec dégoût)

Un gueux comme d'habitude. Du pain? Mais je n'ai pas de pain, je ne le digère pas. Bon.

Alors du blé?

(un temps. Ton normal)

Ça va aller.

(ton de narrateur)

Du blé, j'en ai, il est vrai, dans mes greniers. Mais réfléchissez, réfléchissez. Je vous donne du blé, un kilo, un kilo et demi, vous le rapportez à votre enfant et vous lui en faites – s'il vit encore une bonne bouillie.

(Nagg réagit)

Nagg

Une bonne bouillie...

(avec emportement)

bouillie... et demie... une bouillie – bien nourrissante.

Hamm

Une bonne bouillie et demie, bien nourrissante.

Bon. Il reprend ses couleurs [hm] peut-être. Et puis?

(un temps)

come se il sesso avesse importanza.

(pensa)

Di dove veniva? Fece il nome del suo buco.

(a parte)

Una mezza giornata almeno, a cavallo. Non venitemi... Non venitemi a raccontare che laggiù c'è ancora della popolazione. Questo poi no! No, no, no, no, no, no, no, no, più nessuno, salvo lui e il bambino...

(a parte)

ammesso che esistesse davvero.

Bene, bene. M'informai della situazione a Kov, all'altro capo del distretto. Non c'era più un cane. Bene, bene. E vorreste farmi credere di aver lasciato laggiù il vostro bambino, tutto solo e per giunta vivo?

(pausa)

Andiamo!

(tono normale)

Quel giorno, ricordo, c'era un vento sferzante, l'anemometro segnava cento. Sradicava i pini morti e se li portava via... lontano.

(tono normale; arricciando il naso sdegnosamente)

Debolino, questo pezzo.

(tono di narratore)

Insomma, che volete da me, alla fin fine, io devo accendere le candeline al mio abete.

(pausa)

Insomma per farla breve riuscii finalmente a capire che voleva del pane per il suo bambino. Del pane!

(a parte; nasale, con disgusto)

Un accattone, come al solito. Del pane? Ma io non ho pane, non lo digerisco. Bene.

Allora del grano?

(pausa. Tono normale)

Si mette bene.

(tono di narratore)

Di grano ne ho, è vero, nei miei granai. Ma riflettete, riflettete. Io vi do del grano, un chilo, un chilo e mezzo, voi lo portate al vostro bambino – e gli preparate, se è ancora vivo, una buona pappa.

(Nagg reagisce)

Nagg

Una buona pappa...

(con rabbia)

pappa... e mezza... una pappa – ben nutriente.

Hamm

Una buona pappa e mezza, ben nutriente.

Bene. Lui ritrova il suo colorito [hm] forse. E poi?

(pausa)

Je me fâchai. Mais réfléchissez, réfléchissez,
(minaccioso)
 vous êtes sur terre,
(wie ein Urteil)
 c'est sans remède!
(un temps)
 Il faisait ce jour-là, je me souviens, un temps excessivement sec, zéro à l'hygromètre. Le rêve, pour mes rhumatismes.
(un temps. Avec emportement)
 Mais enfin quel est votre espoir?
(Stollen 1)
 Que la terre renaisse au printemps?
(Stollen 2)
 Que la mer et les rivières redeviennent poissonneuses?
(Abgesang)
 Qu'il ait encore de la manne au ciel pour des imbéciles comme vous?
 Peu à peu je m'apaisai, enfin suffisamment pour lui demander combien de temps il avait mis pour venir. Trois jours pleins. Dans quel état il avait laissé l'enfant. Plongé dans le sommeil.

(avec force)
 Mais dans quel sommeil, dans quel sommeil déjà?
(un temps)
 Enfin bref je lui proposai d'entrer à mon service. Il m'avait remué. Et puis je m'imaginai déjà n'en avoir plus pour longtemps.

(il rit)
 Heu, heu, heu...
(un temps)
 Alors? Alors? Alors? Ici en faisant attention vous pourriez mourir de votre belle mort, les pieds à sec.
(un temps; très impatient)
 Alors, alors?
(un temps)
 Il finit par me demander si je consentirais à recueillir l'enfant aussi – s'il vivait encore.
(un temps)
 C'était l'instant que j'attendais.
(un temps; indigné)
 Si je consentirais à recueillir l'enfant. Je le revois, à genoux, les mains appuyées au sol, me fixant de ses yeux déments,
(à part)
 malgré ce que je venais de lui signifier à ce propos.
(un temps. Ton normal)
 Suffit pour aujourd'hui.
(un temps; scorrevole)
 Je n'en ai plus pour longtemps avec cette histoire.

Montai in collera. Ma riflettete, riflettete,
(minaccioso)
 ormai siete al mondo
(come una sentenza)
 non c'è rimedio!
(pausa)
 Quel giorno, ricordo, faceva un tempo incredibilmente asciutto, l'igrometro segnava zero. L'ideale, per i miei reumatismi.
(pausa. In tono appassionato)
 Ma in che cosa sperate, alla fin fine?
(strofa 1)
 Che la terra rinasca a primavera?
(strofa 2)
 Che il mare e i fiumi ridiventino pescosi?

(strofa conclusiva)
 Che cada ancora della manna dal cielo per degli imbecilli come voi?
 A poco a poco tornai calmo, o per lo meno quanto bastava per domandargli quanto tempo gli ci fosse voluto per arrivare fin da me. Tre giorni interi. In che stato avesse lasciato il bambino. Immerso nel sonno.
(con forza)
 Ma che specie di sonno, che specie di sonno?
(pausa)
 Insomma per farla breve gli proposi di entrare al mio servizio. Mi aveva commosso. E poi già allora immaginavo che non ne avrei più avuto per molto.
(ride)
 Heu, heu, heu...
(pausa)
 Allora? Allora? Allora? Qui da me, stando bene attento, potreste morire di morte naturale, coi piedi all'asciutto.
(pausa; molto impaziente)
 Allora, allora?
(pausa)
 Finì per chiedermi se acconsentivo a ricoverare anche il bambino – se era ancora vivo.
(pausa)
 Era il momento che aspettavo.
(pausa; indignato)
 Se acconsentivo a ricoverare il bambino. Lo rivedo, in ginocchio, le mani appoggiate a terra, che mi fissava con occhi da demente,
(a parte)
 nonostante quel che gli avevo appena comunicato in proposito.
(pausa. Tono normale)
 Per oggi basta.
(pausa; scorrevole)
 Non ne avrò più per molto, con questa storia.

(un temps)

A moins d'introduire d'autres personnages. Mais où le trouver? Où les chercher?

(un temps. Il siffle)

Prions Dieu.

Nagg

Ma dragée!

Clov

Il y a un rat dans la cuisine.

Hamm

Un rat! Il y a encore des rats?

Clov

(avec indifférence impertinente)

Dans la cuisine il y en a un.

Hamm

Et tu ne l'as pas exterminé?

Clov

A moitié. Tu nous as dérangés.

Hamm

Il ne peut pas se sauver?

Clov

Non.

Hamm

Tu l'achèveras tout à l'heure.

(un temps)

Prions Dieu.

Clov

(ennuyé; nasal)

Encore?

Nagg

(enfantin, têtu, pleurnichant)

Ma dragée!

Hamm

Dieu d'abord!

(un temps)

Vous y êtes?

Clov

(résigné)

Allons-y.

Hamm

(à Nagg)

Et toi?

(pausa)

A meno d'introdurre degli altri personaggi. Ma dove trovarli? Dove cercarli?

(pausa. fischia)

Preghiamo Dio.

Nagg

Il mio confetto!

Clov

C'è un topo in cucina.

Hamm

Un topo! Ci sono ancora topi?

Clov

(con indifferenza impertinente)

In cucina ce n'è uno.

Hamm

E tu non l'hai sterminato?

Clov

A metà. Ci hai disturbati.

Hamm

Non può scappare?

Clov

No.

Hamm

Lo spaccerai tra un momento.

(pausa)

Preghiamo Dio.

Clov

(annoiato; nasale)

Ancora?

Nagg

(infantile, testardo, piagnucoloso)

Il mio confetto!

Hamm

Prima Dio!

(pausa)

Pronti?

Clov

(rassegnato)

Pronti.

Hamm

(a Nagg)

E tu?

Nagg

(joignant les mains, fermant les yeux, débit précipité; psalmodiant)

Notre Père qui êtes aux...

Hamm

Silence! En silence! Un peu de tenue! Allons-y.

(se décourageant le premier)

Alors?

Clov

(rouvrant les yeux)

Je t'en fous! Et toi?

Hamm

Bernique!

(a Nagg)

Et toi?

Nagg

(un temps)

Attends. Maca[chchch]che!

Hamm

Le salaud! Il n'existe pas!

Clov

(pointant l'index)

Pas encore.

Nagg

(comme un enfant têtu)

Ma dragée!

Hamm

(bouche mince, dents serrées; avec joie maligne, sadique)

Il n'y a plus de dragées.

7: MONOLOGUE de NAGG**Nagg**

C'est normal. Après tout je suis ton père. Il est vrai que si ce n'avait pas été moi ç'aurait été un autre. Mais ce n'est pas une excuse. Le rahat-loukoum, par exemple, qui n'existe plus, nous le savons bien,

(ritmo di Walzer)

je l'aime plus que tout au monde.

(ritmo di Tango)

Et un jour je t'en demanderai, en contre-partie d'une complaisance, et tu m'en promettras.

(capriccioso, con eleganza; rubato – divenuto meccanico – quasi giusto)

Nagg

(giungendo le mani, chiudendo gli occhi, recita a precipizio; salmodiante)

Padre nostro che sei nei...

Hamm

Silenzio! In silenzio! Un po' di contegno! Su, cominciamo.

(scoraggiato prima degli altri)

Allora?

Clov

(riaprendo gli occhi)

Zero assoluto. E tu?

Hamm

Un buco nell'acqua.

(a Nagg)

E tu?

Nagg

(pausa)

Aspetta. Un cavo[vovovo]lo!

Hamm

Che carogna! Non esiste!

Clov

(puntando l'indice)

Non ancora.

Nagg

(come un bambino testardo)

Il mio confetto!

Hamm

(bocca sottile, denti stretti; con gioia maligna, sadico)

Non ci sono più confetti.

7: MONOLOGO di NAGG**Nagg**

È naturale. Dopo tutto, sono tuo padre. È vero che se non fossi stato io sarebbe stato un altro. Ma non è una scusa. I lukum, per esempio, che come ben sappiamo non esistono più,

(ritmo di valzer)

mi piacciono più di qualsiasi altra cosa al mondo.

(ritmo di tango)

E un giorno te ne chiederò uno, in cambio di qualche favore, e tu me lo prometterai.

(capriccioso, con eleganza; rubato – diventato meccanico – quasi giusto)

Il faut vivre avec son temps.
(en accentuant, avec insistance)
 Il faut vivre avec son temps.
 Qui appelais-tu, quand tu étais tout petit et avais peur, dans la nuit? Ta mère? Non. Moi. On the laissait crier.
(perçant, student)
 Puis on t'éloigna, pour pouvoir dormir.
(en savourant le mot)
 Je dormais, je dormais, j'étais comme un roi, et tu m'as fait réveiller pour que je t'écoute. Ce n'était pas indispensable, tu n'avais pas vraiment besoin que je t'écoute. D'ailleurs je ne t'ai pas écouté. J'espère que le jour viendra où tu auras vraiment besoin que je t'écoute, et besoin d'entendre ma voix, une voix.
(presqu'en chuchotant; un temps)
 Oui, j'espère que je vivrai jusque-là, pour t'entendre m'appeler comme lorsque tu étais tout petit, et avais peur, dans la nuit, et que j'étais ton seul espoir.
(un temps. Nagg frappe sur le couvercle de la poubelle de Nell. Un temps)
 Nell!
(il frappe plus fort)
 Nell!
(cri-glissant, qui finit en une sorte de gémissement de bête blessée. Un temps. Nagg rentre dans sa poubelle, rabat le couvercle. Un temps)

Hamm
(en prose)
 Finie la rigolade!
(chante)
 Mon bisaïeul Prospero l'a dit: "Our revels now are ended."

8: AVANT-DERNIER MONOLOGUE de HAMM

Hamm
 A moi. *De jouer.*
(il sort son mouchoir, le déplie, le tient à bout de bras ouvert devant lui)
 Ça avance. On pleure, on pleure, pour rien, pour ne pas rire, et peu à peu... une vraie tristesse vous gagne.
(eco)
 Une vraie tristesse...
(il replie son mouchoir, le remet dans sa poche, relève un peu la tête)
 Tous ceux que j'aurais pu aider.
(un temps)
 Aider!
(un temps)
 Sauver. Sauver!... Sauver!... Ils sortaient de tous les coins... Ils sortaient de tous les coins...

Bisogna vivere secondo la propria epoca.
(accentuando, con insistenza)
 Bisogna vivere secondo la propria epoca.
 Chi invocavi di notte, quando eri piccolo piccolo e avevi paura? Tua madre? No. Me. Ti lasciavamo piangere.
(perforante, riflettendo)
 Poi ti abbiamo allontanato, per poter dormire.
(gustando la parola)
 Io dormivo, io dormivo, ero come un re, e tu m'hai fatto svegliare perché ti ascoltassi. Non era indispensabile, non ne avevi veramente bisogno che io ti ascoltassi. Del resto, io non ti ho ascoltato. Spero che verrà un giorno in cui avrai veramente bisogno che io ti ascolti, e il bisogno di sentire la mia voce, una voce.
(quasi sussurrando; pausa)
 Sì, spero di vivere fino a quel giorno, per sentirmi invocare da te come quando eri piccolo piccolo, e avevi paura, la notte, e io ero la tua sola speranza.
(pausa. Nagg picchia sul coperchio del bidone di Nell. Pausa)
 Nell!
(picchia più forte)
 Nell!
(urlo in glissant, che finisce come una sorta di gemito di bestia ferita. Pausa. Nagg rientra nel suo bidone, chiude il coperchio. Pausa)

Hamm
(parlato)
 I nostri spassi sono finiti!
(cantato)
 Il mio bisnonno Prospero lo disse: "I nostri spassi sono finiti."

8: PENULTIMO MONOLOGO di HAMM

Hamm
 Tocca a me. *La mossa.*
(estrae il fazzoletto, lo spiega, lo tiene davanti a sé a braccia tese)
 E intanto si va avanti. Si piange, si piange, per niente, per non ridere, e a poco a poco... vi prende una vera tristezza.
(eco)
 Una vera tristezza...
(ripiega il fazzoletto, lo rimette in tasca, rialza un po' la testa)
 Tutti quelli che avrei potuto aiutare.
(pausa)
 Aiutare!
(pausa)
 Salvare. Salvare!... Salvare!... Uscivano da tutti gli angoli... Uscivano da tutti gli angoli... da

de tous les... ..tous les... ..tous les... de tous les coins...

(avec violence)

Mais réfléchissez, réfléchissez, vous êtes sur terre, c'est sans remède!

(un temps. Avec violence)

Allez-vous en et

(voce distorta)

aimez-vous!

Léchez-vous les uns les autres!

(un temps. Plus calme)

Quand ce n'était pas du pain

(hommage à Marie-Antoinette)

c'était du mille-feuille.

(un temps. Avec violence)

Foutez-moi le camp! Retour... Retournez à vos partouzes!

(un temps. Bas; bocca chiusa)

Mm-mm mm-mm.

Tout ça, tout ça! Même pas un vrai chien!

(plus calme)

La fin est dans le commencement... et cependant on continue.

(un temps)

Je pourrais peut-être continuer mon histoire, la finir et en commencer une autre.

(un temps)

Je pourrais peut-être me jeter par terre.

(il se soulève péniblement, se laisse retomber)

Enfoncer mes ongles dans les rainures et me traîner en avant, à la force du poignet.

(un temps)

Ce sera la fin et je me demanderai ce qui a bien pu l'amener et je me demanderai ce qui a bien pu...

(il hésite)

Pourquoi elle a tant tardé.

(un temps)

Je serai là, dans le vieux refuge, seul contre le silence et...

(il hésite)

l'inertie. Si je peux me taire, et rester tranquille, c'en sera fait, du son, et du mouvement. J'aurai appelé mon père et j'aurai appelé mon...

(il hésite)

mon fils. Et même deux fois, trois fois, au cas où ils n'auraient pas entendu, à la première, ou à la seconde.

(un temps)

Je me dirai, il reviendra.

(un temps)

Et puis?

(un temps)

Et puis?

(un temps)

tutti gli... tutti gli... ..tutti gli... da tutti gli angoli...

(con violenza)

Ma riflettete, riflettete, ormai siete al mondo, non c'è più rimedio!

(pausa. Con violenza)

Andatevene e

(voce distorta)

amatevi!

Leccatevi gli uni con gli altri!

(pausa. Più calmo)

Quando non volevano il pane

(omaggio a Maria Antonietta)

volevano la millefoglie.

(pausa. Con violenza)

Levatevi dai piedi! Torna... Tornate alle vostre orge!

(pausa. Sottovoce; bocca chiusa)

Mm-mm mm-mm.

Tutta quella roba! Nemmeno un cane vero!

(più calmo)

La fine è nel principio... eppure si continua.

(pausa)

Potrei forse continuare la mia storia, finirla e cominciare un'altra.

(pausa)

Potrei forse gettarmi per terra.

(si solleva penosamente, si lascia ricadere)

Piantare le unghie nelle crepe e trascinararmi avanti, a forza di polsi.

(pausa)

Sarebbe la fine e io mi chiederei che cosa mai l'ha fatta arrivare e io mi chiederei che cosa mai...

(esita)

Perché ha tanto tardato.

(pausa)

Sarei là, nel vecchio rifugio, solo contro il silenzio e...

(esita)

l'inerzia. Se riesco a tacere, e a restare tranquillo, mi sarò liberato del suono, e del movimento.

Avrò chiamato mio padre e avrò chiamato mio...

(esita)

mio figlio. Anche due volte, tre volte, nel caso che non avesse sentito la prima o la seconda volta.

(pausa)

Mi dirò, tornerà.

(pausa)

E poi?

(pausa)

E poi?

(pausa)

Il n'a pas pu, il est allé trop loin. Et puis?

(un temps. Très agité)

Toutes sortes de fantaisies! Qu'on me surveille!
Un rat! Des pas! Des yeux! Le souffle qu'on retient et puis...

(il expire. Hors d'haleine)

Puis parler, vite, des mots, comme l'enfant solitaire qui se met en plusieurs, deux, trois, pour être ensemble, et parler ensemble, dans la nuit.

(un temps)

Instants sur instants, plouff, plouff, comme les grains de mil de...

(il cherche)

de ce vieux Grec, et toute la vie on attend que ça vous fasse une vie.

(un temps. Il veut reprendre, y renonce. Un temps)

Ah y être, y être!

(il siffle. Entre Clov, le réveil à la main. Il s'arrête à côté du fauteuil.)

9: DIALOGUE de HAMM et CLOV

Hamm

(ton de conversation, assez arrogant)

Tiens! Ni loin ni mort?

Clov

(ton de conversation, plutôt impertinent)

En esprit seulement.

Hamm

Lequel?

Clov

Les deux.

Hamm

Loin tu serais mort.

Clov

Et inversement.

Hamm

(fièrement)

Loin de moi c'est la mort.

(un temps)

Et ce rat?

Clov

Il s'est sauvé.

Hamm

Il n'ira pas loin.

(un temps. Inquiet)

Hein?

Non ha potuto, è andato troppo lontano. E poi?

(pausa. Agitatissimo)

Fantasie di ogni specie! Sorvegliatemi! Un topo! Dei passi! Degli occhi! Il respiro trattenuto e poi...

(espira. Senza fiato)

E poi parlare, presto, delle parole, come il bambino solitario che si mette in diversi, in due, in tre, per essere insieme, e parlare insieme, nella notte.

(pausa)

Un istante dopo l'altro, pluf pluf, come i chicchi di miglio di...

(cercando)

di quel vecchio greco, e tutta la vita uno aspetta che questo gli formi una vita.

(pausa. Sta per continuare, vi rinuncia. Pausa)

Ah, esserci, esserci!

(fischia. Entra Clov con la sveglia in mano. Si ferma accanto alla poltrona.)

9: DIALOGO di HAMM e CLOV

Hamm

(tono da conversazione, abbastanza arrogante)

Ma guarda un po'! Né lontano né morto?

Clov

(tono da conversazione, piuttosto sfacciato)

Solo in spirito.

Hamm

Quale delle due cose?

Clov

Tutte e due.

Hamm

Lontano saresti morto.

Clov

E inversamente.

Hamm

(con fierezza)

Lontano da me è la morte.

(pausa)

E quel topo?

Clov

È scappato.

Hamm

Non andrà lontano.

(pausa. Inquieto)

No?

Clov

Il n'a pas besoin d'aller loin.
(*un temps*)

Hamm

(*avec élégance*)

Ce n'est pas l'heure de mon calmant?

Clov

Sì.

Hamm

Ah! Enfin!

(*Clov: lèvres minces, paroxysme du sadisme*)

Donne vite!

Clov

Il n'y a plus de calmant.

Hamm

(*épouvanté*)

Mon...!

(*un temps*)

Plus de calmant!

Clov

(*imitando Hamm, ironico, troppo dolce*)

Plus de calmant. Tu n'auras jamais plus de calmant.

(*un temps*)

Hamm

(*sans haleine*)

Mais la petite boîte ronde. Elle était pleine!

Clov

Oui, mais maintenant elle est vide.

(*un temps. Clov commence à tourner dans la pièce. Il cherche un endroit où poser le réveil*)

Hamm

Qu'est-ce que je vais faire?

(*un temps. Hurlant*)

Qu'est-ce que je vais faire?

10: "C'est fini, Clov" et VAUDEVILLE de CLOV

Hamm

C'est fini, Clov, nous avons fini. Je n'ai plus besoin de toi.

Clov

(*en haussant l'épaule*)

Ça tombe bien.

Clov

Non ha bisogno di andar lontano.

(*pausa*)

Hamm

(*con eleganza*)

Non è l'ora del mio calmante?

Clov

Sì.

Hamm

Ah! Finalmente!

(*Clov: labbra sottili, parossismo sadico*)

Dammelo, presto!

Clov

Non c'è più calmante.

Hamm

(*spaventato*)

Il mio...!

(*pausa*)

Non c'è più calmante!

Clov

(*imitando Hamm, ironico, troppo dolce*)

Non c'è più calmante. Non avrai mai più un calmante.

(*pausa*)

Hamm

(*senza fiato*)

Ma la scatoletta rotonda. Se era piena!

Clov

Sì, ma adesso è vuota.

(*pausa. Clov comincia ad aggirarsi per la stanza. Cerca un posto dove posare la sveglia*)

Hamm

E adesso che faccio?

(*pausa. Urlando*)

E adesso che faccio?

10: "È finita, Clov" e VAUDEVILLE di CLOV

Hamm

È finita, Clov, ormai abbiamo finito. Non ho più bisogno di te.

Clov

(*alzando le spalle*)

Era ora.

Hamm

Laisse-moi la gaffe.

(Clov lui donne la gaffe, va vers la porte, s'arrête, regarde le réveil, le décroche, cherche des yeux une meilleure place, va à l'escabeau, pose le réveil sur l'escabeau, retourne à sa place près du fauteuil)

Clov

Je te quitte.
(un temps)

Hamm

Avant de partir, dis quelque chose.

Clov

Il n'y a rien à dire.

Hamm

Quelques mots... que je puisse repasser... dans mon cœur.

Clov

(avec ironie et amertume)
Ton cœur!

Hamm

Oui...
(un temps)
Eh oui! Avec le reste, à la fin, les ombres, les murmures, tout le mal, pour terminer.

(un temps, ton de narrateur)

Clov...

(un temps)

Il ne m'a jamais parlé. Puis, à la fin, avant de partir, sans que je lui demande rien,
(avec un sourire)
il m'a parlé.

Clov

(accablé)
Ah...!

Hamm

Il m'a dit...

Clov

(comme un gémissement, appena sentito)
Oh...!

Hamm

(à Clov)
Quelque chose... de ton cœur.

Hamm

Lasciami il rampino.

(Clov gli dà il rampino, si avvia alla porta, si ferma, guarda la sveglia, la stacca dal muro, cerca con gli occhi un posto migliore, va verso la scaletta, posa la sveglia sulla scaletta, torna al suo posto accanto alla poltrona. Pausa)

Clov

Ti lascio.
(pausa)

Hamm

Prima di partire, di' qualcosa.

Clov

Non c'è niente da dire.

Hamm

Qualche parola... che io possa rievocare... nel mio cuore.

Clov

(con ironia e amarezza)
Il tuo cuore!

Hamm

Sì...
(pausa)
Eh sì! Insieme a tutto il resto, alla fine, insieme alle ombre, ai mormorii, a tutto il male, per concludere.

(pausa, tono di narratore)

Clov...

(pausa)

Non mi ha mai parlato. Poi, alla fine, prima di partire, senza che io gli chiedessi niente,
(con un sorriso)
mi ha parlato.

Clov

(accasciato)
Ah...!

Hamm

Mi ha detto...

Clov

(come un gemito, appena sentito)
Oh...!

Hamm

(à Clov)
Qualcosa... che venga dal tuo cuore.

Clov

Mon cœur!

Hamm

Quelques mots... de ton cœur.

VAUDEVILLE

Clov

Joli oiseau, quitte ta cage,
Vole vers ma bien-aimée,
Niche-toi dans son corsage,
Dis-lui combien je suis emmerdé.

(un temps)

Assez?

Hamm

(amèrement; avec dégoût)

Un crachat!

11: DERNIER MONOLOGUE de CLOV

Clov

On m'a dit, Mais c'est ça, l'amour, mais si, mais si, crois-moi, tu vois bien que –

Hamm

Article!

Clov

(de même)

Que c'est facile. On m'a dit, Mais c'est ça, l'amitié, mais si, mais si, je t'assure, tu n'as pas besoin de chercher plus loin. On m'a dit, C'est là, arrête-toi, relève la tête et regarde cette splendeur. Cet ordre! On m'a dit, Allons, tu n'es pas une bête, pense à ces choses-là et tu verras comme tout devient clair. Et simple! On m'a dit, Tous ces blessés à mort, avec quelle science on les soigne.

Hamm

Assez!

Clov

Je me dis – quelquefois, Clov, il faut que tu arrives à souffrir mieux que ça, si tu veux qu'on se lasse de te punir – un jour. Je me dis – quelquefois, Clov, il faut que tu sois là mieux que ça, si tu veux qu'on te laisse partir – un jour. Mais... Mais je me sens trop vieux, et trop loin, pour pouvoir former de nouvelles habitudes. Bon, ça finira donc jamais, je ne partirai donc jamais.

(un temps)

Puis un jour, soudain, ça finit, ça change, je ne

Clov

Dal mio cuore!

Hamm

Qualche parola... del tuo cuore.

VAUDEVILLE

Clov

Vago augellin, vola da lei
nasconditi tra i suoi seni,
dille che l'amo più degli occhi miei
e che ne ho i coglioni pieni.

(pausa)

Basta così?

Hamm

(amaramente; con disgusto)

Uno sputo!

11: ULTIMO MONOLOGO di CLOV

Clov

M'hanno detto, Ma è questo l'amore, ma sì, ma sì, devi credermi, vedi bene che –

Hamm

Articola!

Clov

(come sopra)

Che è facile. M'hanno detto: Ma è questa l'amicizia, ma sì, ma sì, te l'assicuro, che vai ancora cercando. M'hanno detto: Ecco, fermati, alza la testa e guarda questo splendore. Quest'ordine! M'hanno detto, Andiamo, non sei mica una bestia, pensa a queste cose e vedrai come tutto diventa chiaro. E semplice! M'hanno detto, Tutti quei feriti a morte, con quanta scienza li curano.

Hamm

Basta!

Clov

Io mi dico – qualche volta, Clov, bisogna che tu riesca a soffrire meglio di così, se vuoi che si stanchino di punirti – un giorno. Ma dico – qualche volta, Clov, bisogna che tu sia presente meglio di così, se vuoi che ti lascino partire – un giorno. Ma... Ma mi sento troppo vecchio, e troppo lontano, per poter formare nuove abitudini. Bene, e allora non finirà proprio mai, non partirò proprio mai.

(pausa)

Poi, un giorno, all'improvviso, ecco che finisce,

comprends... je ne comprends pas, ça meurt, ou c'est moi, je ne comprends pas, ça non plus. Je le demande aux mots qui restent – sommeil, réveil, soir, matin. Ils ne savent rien dire...

(eco)

rien dire...

J'ouvre la porte du cabanon et m'en vais. Je suis... Je suis si voûté que je ne vois que mes pieds, si j'ouvre les yeux, et entre mes jambes un peu de poussière noirâtre. Je me dis que la terre s'est éteinte, quoique je ne l'aie jamais vue allumée.

(un temps)

Ça va tout seul. Quand je tomberai je pleurerai... je pleurerai de bonheur... de bonheur...

(un temps. Il va vers la porte. Il se traîne.)

12: TRANSITION au FINALE

Hamm

(très timidement, avec une nostalgie douloureuse)

Clov!

(Clov s'arrête sans se retourner)

Rien.

(Clov repart)

Clov!

Clov

(s'arrête sans se retourner. Buffonnerie)

C'est ce que nous appelons gagner la sortie.

Hamm

Je te remercie, Clov.

Clov

(se retournant, vivement)

Ah pardon, c'est moi qui te remercie.

(Hamm et Clov en chevrotant)

Hamm

C'est nous...

Clov

Qui nous...

Hamm et Clov

Remercions. C'est nous qui remercions.

Hamm

Encore une chose.

(Clov s'arrête)

Une dernière grââââce.

(Clov sort)

che cambia, io non capisco... io non capisco, ecco che muore, o forse sono io, non capisco neanche questo. Io lo domando alle parole che restano – sonno, risveglio, sera, mattina. Ma loro non sanno dirmi niente...

(eco)

dirmi niente...

Apro la porta del capannone e me ne vado. Sono... sono talmente curvo che vedo solo i miei piedi, se apro gli occhi, e tra le gambe un po' di polvere nerastra. Mi dico che la terra si è spenta, benché io non l'abbia mai vista accesa.

(pausa)

Viene benissimo. Quando cadrò, piangerò... piangerò di gioia... di gioia...

(pausa. Si avvia alla porta. Si trascina.)

12: TRANSIZIONE al FINALE

Hamm

(molto timidamente, con dolorosa nostalgia)

Clov!

(Clov si ferma senza voltarsi)

Niente.

(Clov riparte)

Clov!

Clov

(si ferma senza voltarsi. Buffoneria)

È quel che si dice uscire di scena.

Hamm

Ti ringrazio, Clov.

Clov

(voltandosi, vivamente)

Ah prego, sono io che ti ringrazio.

(Hamm e Clov in tremolo)

Hamm

Siamo noi...

Clov

Che...

Hamm e Clov

Ringraziamo. Siamo noi che ringraziamo.

Hamm

Ancora una cosa.

(Clov si ferma)

Un'ultima graaaazia.

(Clov esce)

Cache-moi sous le drap.
(un temps long)

13: DERNIER MONOLOGUE de HAMM

Hamm

Non? Bon.

(un temps; *aparté*)

A moi. A moi.

(un temps; *il s'immobilise*)

De jouer. Vieille fin de partie perdue, finir de perdre. Voyons. Ah oui!

(il essaie de déplacer le fauteuil en prenant appui sur la gaffe. Pendant ce temps entre Clov. Panama, veston de tweed, imperméable sur le bras, parapluie, valise. Près de la porte, impassible, les yeux fixés sur Hamm, Clov reste immobile jusqu'à la fin. Hamm renonce)

Bon. Jeter...

(il jette la gaffe, veut jeter le chien, se ravise)

Pas plus haut que le cul. Et puis? Enlever.

(il enlève sa calotte)

Paix à nos... fesses.

(un temps)

Et remettre. **Deuce**. Égalité.

(un temps. *Il enlève ses lunettes*)

Essuyer.

(il sort son mouchoir et, sans le déplier, essuie ses lunettes)

Et remettre. On arrive.

(de nouveau: ton impertinent)

Encore quelques conneries comme ça et j'appelle.

(un temps)

Un peu... un peu...

(hommage à Baudelaire)

Un peu de poésie.

(un temps)

Tu appellais... **No! no-no...**

(un temps. *Il se corrige*)

Tu RÉCLAMAIS le soir; il vient... non! Il DESCEND: le voici.

(il reprend, très chantant; comme une mélodie de Debussy)

Tu réclama le soir; il descend: le voici.

(un temps; *petit mouvement d'approbation avec la tête, même avec la main*)

Joli ççççça.

Et puis?

(un temps; *mouvement très lent d'interrogation avec la main droite; éventuellement la main gauche esquisse le "et puis?" de Gr. C. et Piatti... assez grand changement de ton*)

Nascondimi sotto il lenzuolo.
(lunga pausa)

13: ULTIMO MONOLOGO di HAMM

Hamm

No? Pazienza.

(pausa; *a parte*)

Tocca a me.

(pausa; *si immobilizza*)

La mossa. Giocare. Vecchio finale di partita persa, finito di perdere. Vediamo un po'. Ah sì!

(tenta di spostare la poltrona facendo leva sul rampino. Frattanto entra Clov. Panama, giacca di tweed, impermeabile sul braccio, ombrello, valigia. Vicino alla porta, impassibile, gli occhi fissi su Hamm, Clov resterà immobile fino alla fine. Hamm rinuncia)

Pazienza. Gettare...

(getta il rampino, sta per gettare anche il cane, ci ripensa)

Non fare il passo più lungo della gamba. E poi? Togliere.

(si toglie la calotta)

Pace alle nostre... chiappe.

(pausa)

E rimettere. **Diavolo**. Eguaglianza.

(pausa. *Si toglie gli occhiali*)

Pulire.

(estrae il fazzoletto e, senza spiegarlo, pulisce gli occhiali)

E rimettere. Stanno per arrivare.

(di nuovo: tono impertinente)

Ancora qualche cretinata come questa e poi chiamo.

(pausa)

Un po'... un po'...

(omaggio a Baudelaire)

Un po' di poesia.

(pausa)

Chiamavi... **No! no-no...**

(pausa. *Si corregge*)

RECLAMAVI la sera; ed eccola che viene... no! CHE SCENDE.

(rincomincia, in tono declamatorio; come una melodia di Debussy)

Reclamavi la sera; ed eccola che scende.

(pausa; *piccolo movimento di approvazione con la testa, anche con la mano*)

Miica male.

E poi?

(pausa; *movimenti interrogativi molto lenti con la mano destra; forse la mano sinistra abbozza su "e poi?" con la grancassa e i piatti... un bel cambiamento di tono*)

Instants nuls, toujours nuls, mais qui font le compte, que le compte y est, et l'histoire close.

(un temps. Ton de narrateur; ad libitum canto solo)

S'il pouvait avoir son petit avec lui... C'était l'instant que j'attendais. Vous ne voulez pas l'abandonner? Vous voulez qu'il grandisse pendant que vous, vous rapetissez? Qu'il vous adoucisse les cent mille derniers quart d'heure?

(pointant avec l'index)

Lui ne se rend pas compte, il ne connaît que la faim, le froid et la mort au bout. Mais vous! Vous devez savoir ce que c'est, la terre, à présent.

(un temps)

Oh je l'ai mis devant ses responsabilités!

(un temps)

FIN du ROMAN

Hamm

(ton normal)

Eh bien ça y est, j'y suis,

(presqu'en prose, en chuchotant)

ça suffit.

(il lève le sifflet, hésite, le lâche. Un temps)

Oui, vraiment!

(il siffle. Un temps. Plus fort)

Plus fort! Bon. Père!

(plus fort)

Père! Bon. On arrive. Et pour terminer?

(un temps)

Jeter.

(il jette le chien. Il arrache le sifflet)

Tenez!

(il jette le sifflet devant lui. Un temps. Il renifle.)

Bas; très timidement)

Clov!

(un temps long)

Non? Bon.

(il sort son mouchoir)

Puisque ça se joue comme ça...

(il déplie)

jouons ça comme ça...

(il déplie)

et n'en parlons plus...

(il finit de déplier)

ne parlons plus.

(il tient à bout de bras le mouchoir ouvert devant lui)

Vieux linge! Toi – je te garde.

14: EPILOGUE

Fin de l'Opéra

Attimi nulli, sempre nulli, ma che fanno il conto, che fanno che il conto torni, che la storia si chiuda.

(pausa. Tono di narratore; ad libitum canto solo)

Se poteva tenere il bambino con sé... Era il momento che aspettavo. Non volete abbandonarlo? Volete che cresca mentre voi, voi rimpicciolite? Che vi raddolcisca gli ultimi centomila quarti d'ora?

(indicando con l'indice)

Lui non si rende conto, non conosce che la fame, il freddo e, in fondo, la morte. Ma voi! Voi dovrete sapere che cos'è ormai la terra.

(pausa)

Oh, l'ho messo di fronte alle sue responsabilità!

(pausa)

FINE del ROMANZO

Hamm

(tono normale)

Be', ce l'ho fatta, ci sono arrivato,

(quasi parlato, sussurrato)

adesso basta.

(si porta il fischiello alla bocca, esita, lo lascia cadere. Pausa)

Ma sì!

(fischia. Pausa. Più forte)

Più forte! Bene. Padre mio!

(più forte)

Padre mio! Bene. Arrivano. E per finire?

(pausa)

Gettare.

(getta via il cane. Strappa il fischiello)

Ecco!

(getta il fischiello davanti a sé. Pausa. Tira su col naso. Sottovoce; molto timidamente)

Clov!

(lunga pausa)

No? Pazienza.

(estrae il fazzoletto)

Visto che si gioca così...

(spiega il fazzoletto)

giochiamola così...

(spiega)

e non parliamone più...

(finisce di spiegare)

non parliamo più.

(tiene il fazzoletto aperto davanti a sé)

Vecchio straccio! Tu – resterai con me.

14: EPILOGO

Fine dell'Opera